



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

VERSO IL SALONE DEL MOBILE CRESCHE IL MERCATO INDIANO

Andrea Tagliabue, vice presidente della Tabu di Cantù, analizza i mercati esteri alla vigilia della rassegna
«Gli americani hanno una capacità di spesa superiore alla nostra, in Asia c'è forte richiesta di prodotti di qualità»

MARIA GRAZIA GISPI

Presente in oltre sessanta paesi, Tabu è una storica azienda del legno di Cantù, fondata nel 1927, che produce piallacci naturali tinti e multilaminari raccolti nelle diverse collezioni in catalogo. Alla vigilia dell'inaugurazione del Salone del mobile Milano, Andrea Tagliabue, vice presidente della Tabu, preannuncia quali sono i buyer più interessanti che visiteranno la Fiera.

Ci sono segnali positivi per la buona riuscita del prossimo Salone?

Sì, i clienti hanno cominciato ad arrivare in Italia e in azienda già dalla scorsa settimana, in un crescendo di interesse. Sono soprattutto distributori che accompagnano architetti o clienti finali. Sono loro che si preparano ad affiancarci per la presentazione dei nuovi prodotti in fiera, nello stand al padiglione 18, o in occasione del nostro evento di giovedì sera a Casa Tabu Milano. In quella sede ci sarà modo di approfondire la nuova collezione di prodotti che richiamano in maniera molto forte la sostenibilità, elemento che da sempre ricerchiamo.

Quali sono i mercati più interessanti per l'arredo italiano in questo momento?

Gli Stati Uniti sono ancora in un momento di crescita e si confermano un Paese trainante. Abbiamo aperto la nostra filiale a New York lo scorso anno con ottimi risultati, ha riscosso grande attenzione. In generale negli Usa c'è una capacità di spesa superiore a quella europea. Il nostro continente sta attraversando un momento di difficoltà accentua-



Andrea Tagliabue è il vice presidente della Tabu di Cantù, azienda fondata nel 1927

to dal gran numero di normative e controlli.

Anche l'Asia sta andando molto bene, in particolare alcuni mercati emergenti come il Vietnam e la stessa Cina che sta continuando a crescere per il settore automotive. Il 30% della nostra produzione è destinata alle plance per le auto, costituiscono un mercato importante che monitoriamo con la filiale di Shanghai.

C'è grande aspettativa per i clienti dall'India, vale anche per Tabu?

Sì, quest'anno al Salone uno dei gruppi più numerosi che visiteranno il nostro spazio è indiano. L'India è un Paese molto interessante e un mercato che in

questo momento sta crescendo a un ritmo sostenuto, proprio come la Cina di qualche anno fa.

A Mumbai il nostro distributore ha rilevato pochi giorni fa una forte richiesta di qualità, di design e di ricercatezza da parte dei clienti indiani. Si prospetta come un mercato che darà grandi soddisfazioni non solo per le quantità ma anche per la richiesta di qualità e alto di gamma.

C'è ancora una distanza tra il gusto del design italiano e le aspettative di gran parte dei mercati di riferimento, e se sì, come si colma il gap?

Il legno ha il vantaggio di essere un materiale che ci accompagna da sempre, forse è stato il primo prodotto ad essere lavorato. Oggi

esistono molti altri componenti per l'arredo, ma è sempre il legno che nobilita un mobile e noi, che ci occupiamo della parte estetica, "vestiamo" l'arredo con un foglio in legno, quindi naturale, sostenibile, del quale si può controllare la filiera e molto tecnico.

Il tema della sostenibilità per il settore legno è connesso alla protezione delle foreste: nel 2025 entrerà in vigore il Regolamento europeo anti-deforestazione (Eudr), come vi ponete di fronte a questi cambiamenti normativi?

Per quanto riguarda l'Eudr, c'è una normativa europea precedente a questa per tracciare il legno nella legalità, dalla sua gestione in foresta per tutto il per-

corso di filiera. Tuttavia ci sono casi in cui questa normativa non è completa. Il commercio del legno rappresenta infatti solo il 18% del taglio di alberi ed è stato quindi necessario estendere la norma anche ad altri settori. Qualsiasi prodotto la cui provenienza possa derivare da una foresta o zona forestale richiede un adeguato controllo per garantire l'assenza di deforestazione. Il regolamento ora riguarda anche bovini, soia, legno, olio di palma, cacao, caffè, gomma, carbone. La nuova normativa entrerà in vigore il primo gennaio con l'obiettivo, nobile, di proteggere le foreste. Tuttavia, ci sono difficoltà nella sua attuazione.

Quali difficoltà?

Molti modelli applicativi non sono realizzabili nella vita reale e si stanno testando gli algoritmi per verificarne il corretto funzionamento. Per questo molte categorie europee come Federlegno, ma accade lo stesso in Austria, Germania e Francia, chiedono di migliorare la fase applicativa e di prorogare l'entrata in vigore del provvedimento, altrimenti il rischio è di un blocco della commercializzazione. L'Eudr non si limita a controllare l'importazione di mobili, ma coinvolge anche altri settori e presidia il momento dell'esportazione del prodotto finito dall'Italia.

Già da tanti anni il settore legno ha la certificazione Fsc per materiali provenienti da foresta sostenibile e noi tracciamo da tempo la catena di fornitura. Andrebbe tenuto in maggiore considerazione il fatto che la sostenibilità non riguarda solo la provenienza certificata, ma anche fattori fondamentali come la du-

rabilità, che è legata alla qualità. La domanda dei clienti per la sostenibilità del prodotto continua ad aumentare, soprattutto da parte dei più giovani, resta però molta confusione in merito.

Preoccupa la concorrenza del resto del mondo, soprattutto quando può far leva su normative non uniformi per tutti. Ci sono paesi dove c'è una sensibilità minore sull'impatto ambientale, per esempio il teak in Italia non è neanche preso in considerazione se non proviene da taglio legale, cosa molto difficile. Al contrario lo stesso teak negli Stati Uniti si utilizza con tranquillità.

Per queste sensibilità differenti, se, per esempio, un artigiano del legno di Cantù è chiamato a realizzare gli arredi di un albergo a Hong Kong dove il cliente ha scelto l'ebano deve rinunciare alla commessa oppure andare a Hong Kong a lavorare. Si tratta di un rischio concreto.

Da domani cosa presenterà Tabu al Salone del Mobile 2024?

La nuova collezione "WoodS ExperiencE" con 22 nuovi prodotti che spaziano dagli innovativi piallacci "Tabu ReFigured", presentati in anteprima, agli intarsi a tema "Foresta" e "Acqua". Proprio su questi due temi abbiamo allestito un'esperienza immersiva che interpreta le due fonti di materia prima che alimentano le nostre collezioni con nuovi legni e pavimenti su misura. Due aree dedicate progettate dall'architetto Alessia Galimberti porranno il visitatore in un ambiente naturale e di puro relax, dove le tridimensionalità e i colori del legno esaltano la sostenibilità e il rispetto del legno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNOMARKET
WOOD VENEERS

UN FORNITORE UNICO
per tutte le tue esigenze



Viale Lombardia, 81
22063 Cantù (Co) Italy



Tel. +39 031.790670
info@legnomarket.net



Le imprese

Concorrenti e alleate

Nei territori

Quinto esportatore mondiale grazie ai legami tra le imprese

Essere in un distretto favorisce l'internazionalizzazione. «Col vecchio modello dei distretti - afferma l'economista Marco Fortis - oggi l'Italia è il quinto esportatore mondiale, considerando che in sostanza l'Olanda nella sostanza non entra nella classifica avendo

tutta merce in transito da altri Paesi. Il nostro Paese nel valore dell'export ha solo 40 miliardi di dollari di distacco dal Giappone, che ha una popolazione più che doppia rispetto alla nostra, e ciò deriva proprio da quelle aziende medie e medio-grandi forgiate nei

distretti e che oggi competono sui mercati». In proposito Fortis cita Gruppo Marchesini, Gruppo Seragnoli, Ima, Sacmi, «diventati così grandi perché gli imprenditori sono bravi ma anche perché hanno potuto lavorare e crescere dentro a un

distretto che ha permesso loro di diventare leader mondiale delle macchine per imballaggio e strappare tutte le imprese tedesche, fino addirittura a comprarle. Questa è la forza di un modello che ha anche nei distretti una chiave di volta della competitività». M.DEL.

«IL DISTRETTO? FUNZIONA SEMPRE»

Marco Fortis, economista dell'Università Cattolica, esalta il modello italiano «Le filiere corte portano una serie di vantaggi competitivi sui concorrenti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Tecnologia, innovazione e capitale umano sono i fattori chiave che nel luglio 2023 la Direzione studi e ricerche di Banca Intesa Sanpaolo in occasione della pubblicazione del Monitor dei distretti indicava per far tornare a crescere nel 2024 la produzione industriale italiana.

Un mix che i distretti industriali continuano a garantire alle imprese cresciute al loro interno. «Dove il prodotto continua a funzionare il modello del distretto funziona eccome. Il modello non ha perso valore e laddove ci siano state difficoltà distrettuali ciò è dipeso da problematiche settoriali», afferma Marco Fortis, economista dell'Università Cattolica e vicepresidente della Fondazione Edison.

Professore, a cosa si deve il vantaggio competitivo delle aziende di distretto?

In primo luogo, le filiere corte permettono una serie di vantaggi competitivi rispetto ai produttori stranieri, i quali non hanno i distretti. Ad esempio, la meccanica: i nostri distretti per le macchine dell'imballaggio sono diventati sempre più forti, le imprese più grandi che vi lavorano sono cresciute perché hanno la filiera corta dentro al distretto e quindi non hanno bisogno di componentistica dall'Asia. Sono aziende che hanno delocalizzato poco, per cui se (come l'anno scorso) c'è una crisi della Cina il modello del distretto non ne soffre



Marco Fortis è il vice presidente della Fondazione Edison

fre e, anzi, diventa più competitivo e riesce addirittura a produrre quando i tedeschi, non ricevendo più componenti cinesi, si fermano.

In quali settori i distretti sono più validi?

Il modello conserva una sua validità in settori medium-hi tech, come può essere la meccanica, ma anche in comparti che si stanno ammodernando e che stanno realizzando prodotti sempre più sofisticati, com'è il caso della rubinetteria e valvole per il quale abbiamo in Italia due distretti, ciascuno dei quali da solo consuma più ottone di tutta la Germania. Ciò accade perché il distretto produce ancora al suo interno, mentre marche tedesche del settore ormai producono tutto in

Cina con un costo del lavoro più basso ma perdendo in qualità, reattività e capacità di innovazione. A innovare è rimasta solo l'Italia, con gli sviluppi più interessanti dentro ai distretti.

Un esempio?

È il caso della conceria: i cinesi non sono in grado di produrre competitivamente pelli conciate perché dovrebbero fare tanti investimenti anche in tecnologie per non inquinare, quindi preferiscono importare dall'Italia. Il distretto permette a gruppi di imprese di allearsi e riuscire ad avere economie di scala anche su comparti diversi da quelli specifici del prodotto, che possono riguardare formazione, ricerca, innovazione, investimenti ambientali.

Quando si è dovuta modificare la natura delle vecchie concerie inquinanti e trasformarle in sistemi dotati anche di centri di raccolta rifiuti e riciclo dei materiali sono stati costituiti a livello di distretto dei consorzi di bonifica.

I distretti italiani interessano anche le multinazionali estere?

Sì. Nel distretto cartario di Capannori vengono le multinazionali dal Nord Europa ad investire perché lì ci sono tecnologia e know-how. Il farmaceutico ormai funziona per straordinari poli territoriali di sviluppo con distretti dal Lazio alla Lombardia alla Toscana, all'Emilia Romagna, fino alle Marche dove le grandi multinazionali straniere vengono ad investire.

Quindi se un distretto va in declino ciò è dovuto al superamento di certe produzioni?

Ci sono settori che attraversano problemi strutturali, vuoi per sbalzi dovuti a effetti di competitività internazionale o per declino di certi prodotti. Ad esempio, il mondo moscato della seta di certo ha sofferto sia crisi di competitività rispetto ad altri produttori sia anche i cambiamenti importanti delle mode. Il fatto che ci siano state difficoltà di dipese sostanzialmente dall'entrata della Cina nel Wto e quindi da una concorrenza prolungata nei distretti tessili non deve far pensare che il modello non funzioni. Inoltre, anche quando il distretto chiude lascia un'eredità positiva.

La forza dei distretti industriali

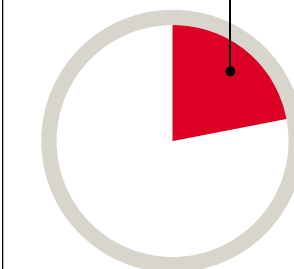
SONO 141 I DISTRETTI INDUSTRIALI IDENTIFICATI DALL'ISTAT



Rispetto al 2001, il numero di distretti industriali diminuisce di **40 unità**

I distretti industriali costituiscono circa un quarto del sistema produttivo italiano, in termini sia di addetti (il **24,5%** del totale), sia di unità locali produttive (il **24,4%** del totale)

All'interno dei distretti industriali risiede circa il **22%** della popolazione italiana



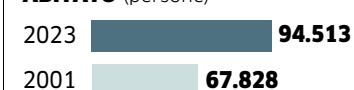
FONTE: Istat

OGNI DISTRETTO, IN MEDIA, È COSTITUITO DA

COMUNI



ABITATO (persone)



PRESIDIATO (unità locali)



ADDETTI



«Nei territori si realizzano prodotti innovativi e sofisticati»



«Tra imprese le collaborazioni interessano molto diversi»

Ad esempio?

Laddove un distretto si sia ritrovato ad esser messo alle corde ci sono state comunque nascite di imprese sopravvissute al distretto, si sono internazionalizzate e sono cresciute delocalizzando. Meglio avere una Golden Lady internazionalizzata che aver chiuso completamente la presenza italiana nel settore.

I distretti sono terreno fertile anche per un'adeguata formazione?

I modelli dei distretti funzionano così bene che dopo il piano Industria 4.0 si è creata una domanda di lavoro specializzata dentro ai distretti che funzionano, e siccome in Italia non c'è la scuola tecnica adeguata a supportare la do-

La competitività sui mercati è difesa da brevetti e tecnologia

Analisi

La Direzione studi di Banca Intesa individua gli strumenti di successo strategico

«A fronte di un rapido recupero, l'accresciuta complessità del contesto macroeconomico ha accentuato le distanze tra chi è più competitivo e chi è più in difficoltà».

Lo rileva l'edizione 2023 del

rapporto annuale realizzato dalla Direzione studi e ricerche di Banca Intesa Sanpaolo sull'evoluzione economica e finanziaria delle imprese distrettuali. Lo studio realizzato sull'analisi dei bilanci di oltre 90mila imprese mostra il recupero post-pandemico di 22.302 imprese di 159 distretti industriali, messe a confronto con 68.377 imprese non distrettuali specializzate nelle produzioni distrettuali. Fra le prime emerge una di-

namica migliore con dati che già nel 2021 hanno registrato un fatturato del 5,2% superiore ai livelli del 2019, due punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali. Anche la redditività si è rafforzata: l'Ebitda margin nei distretti è salito al 7,7%, tre decimi di punto in più rispetto al 2019.

«È stato premiante il posizionamento strategico - sottolineano gli analisti di Intesa Sanpaolo - tra le imprese distrettuali

con brevetti, l'Ebitda margin è salito al 9,9% nel 2021, dal 9,1% nel 2019. Si è così ampliato il divario rispetto alle altre imprese, salite all'8,1% dal 7,8%».

Nel sistema moda le imprese inserite nelle filiere del lusso nel 2021 hanno mostrato una marginalità unitaria più elevata rispetto a quella dei fornitori marginali o non continuativi (9,4% vs 7%). La distanza si è ampliata nel triennio 2019-21. Nel 2022 la crescita dei distretti è proseguita: l'export ha toccato la cifra record di 153 miliardi di euro, 25 miliardi in più rispetto al 2019 (+19,9% a prezzi correnti), mentre il fatturato ha registrato un aumento del 16,7% in termini medi, mostrando una dinamica migliore rispetto al com-



La forza dell'innovazione

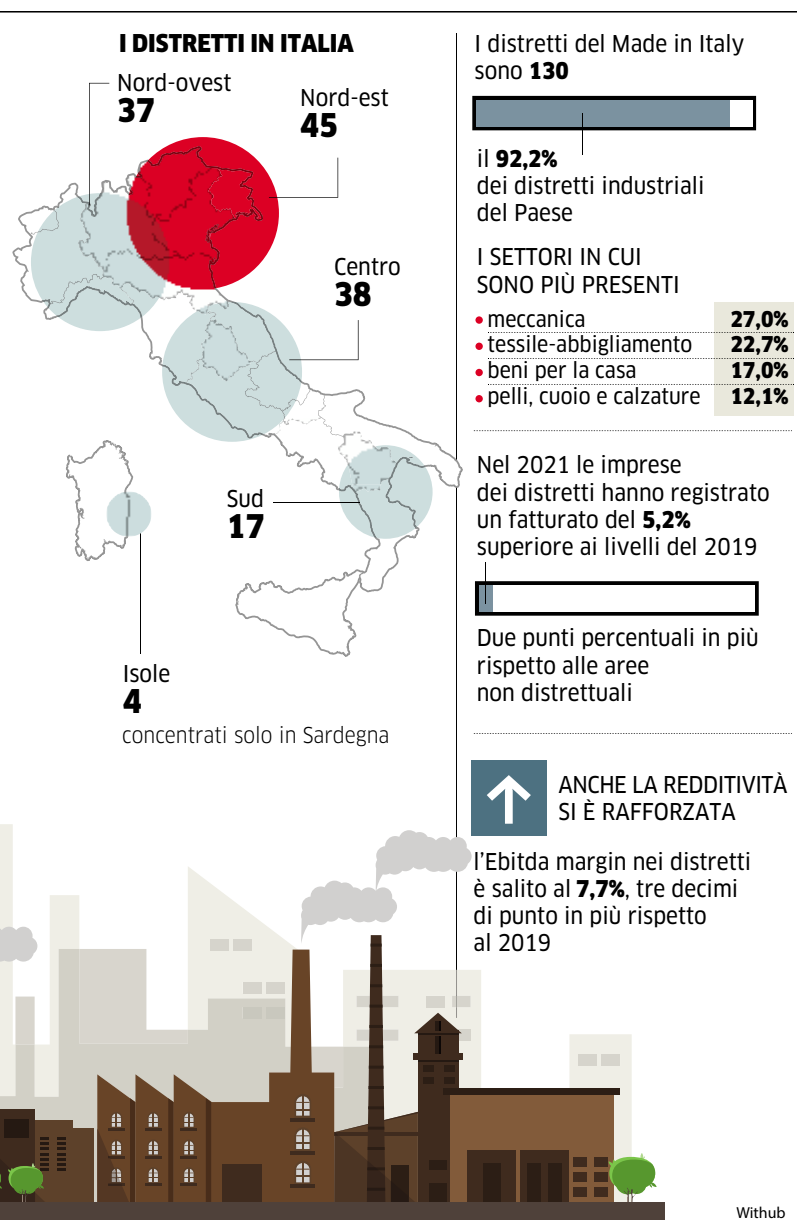
plesso manifatturiero (+15,2%). Il forte aumento dei costi, in parte traslato sui prezzi, ha condizionato la marginalità unitaria che, tuttavia, grazie a efficientamento dei processi, autoconsumo, sostegni governativi, ha subito una riduzione contenuta, inferiore al punto percentuale. Per il 2023-24 nel report si stima una crescita nominale del fatturato ancora superiore al manifatturiero (+3,3% vs +0,9%), in un contesto di prezzi alla produzione quasi invariati. A sostenere la competitività delle imprese distrettuali sono anche gli investimenti in innovazione, con rilevazioni che registrano circa 75 brevetti ogni 100 imprese contro i 51 brevetti delle imprese non distrettuali. M. Del.

+20%



Esportazioni in decisa crescita

Secondo il Monitor dei Distretti del 2023 di Banca IntesaSanpaolo, nel 2022 le imprese distrettuali hanno avuto la miglior dinamica di fatturato (+16,7%) rispetto al totale manifatturiero (+15,2%). Con 153 miliardi di export, il 2022 è stato anno record per le imprese distrettuali (+20% sul 2019)



«In Europa siamo ai vertici L'export è la nostra forza»

L'imprenditore. Andrea Beri è l'amministratore delegato della Ita di Calzio
«Siamo un po' frenati dai problemi della Germania e dal costo del denaro»

LECCO

«L'anno scorso il meccanismo italiano dei distretti ha lavorato meglio rispetto a qualsiasi altro ambiente manifatturiero estero: abbiamo superato la Germania e abbiamo lavorato meglio degli spagnoli. Si riconferma senza dubbio la qualità del nostro sistema», afferma Andrea Beri, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, Ita-Industria Trafilati Acciai di Calzio, ex coordinatore del distretto metalmeccanico lecchese.

Determinato

Per Beri il ruolo dei distretti rimane positivo e le difficoltà emergono sia quando determinate produzioni entrano in crisi sia quando, ferma restando la validità dei prodotti, si innesca una crisi di mercati esteri. Ciò vale soprattutto per il distretto lecchese, da sempre fortemente vocato alle esportazioni: «Ad esempio - afferma Beri - l'outlook delle produzioni lecchesi è sempre stato preponderante verso il mercato tedesco, mercato di riferimento per il nostro territorio. Ma ora le difficoltà della Germania di certo stanno impattando, e impatteranno di nuovo nel prossimo futuro, sulle nostre esportazioni. Per quanto riguarda la mia azienda, proprio stamattina in modo del tutto sbalorditivo abbiamo avuto grande difficoltà nel trovare dei camion per spedire merci in Germania. Ora quel Paese non ha carichi da esportare in Italia e per questa ragione



Andrea Beri è l'amministratore delegato della Ita di Calzio

primario per la fornitura di parti di prodotto che perlopiù in Germania vengono assemblate: «È tuttavia vero - aggiunge Beri - che siamo sempre stati capaci nel trovare nuove destinazioni. Le aziende guardano al mercato americano, in crescita. L'economia cinese che ha un po' rallentato la sua corsa ha creato spazi per nuove frontiere di esportazioni italiane, inoltre è in atto fra le imprese un confronto non ancora misurabile per l'impatto che sta avendo e che avrà la crescita dell'India. Bisogna rivedere le carte sul tavolo e ricomporre una nuova figura nel puzzle. Le nostre aziende sono sempre quelle di prima, ben posizionate. Mi sento ottimista sul fatto che anche di fronte a questi cambiamenti se ne possa uscire a testa alta».

Esempio

E non saranno le nuove aggregazioni, ad esempio su modello dei cluster, a sminuire il valore dei distretti: «Come distretto metalmeccanico lecchese siamo stati fra i primi a prendere ad esempio modalità di cluster e a fare unione con tutte le attività di ricerca tecnologica possibili disponibili dentro e fuori dal territorio. Da un lato è vero che ci sono situazioni merceologiche che di certo si basano sui modelli di cluster più che su modelli di distretto, ma essendo noi molto legati alla meccanica di qualità li abbiamo incorporati all'origine nel nostro modello di distretto». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

manda di nuove professionalità legate alla robotica, al cloud, al digitale, sono nate dentro ai distretti, per iniziativa delle imprese, delle academy spontanee. Nel distretto della rubinetteria e del valvolame del Lago d'Orta quattro delle principali aziende, nonostante siano acerrime concorrenti fra loro, si sono unite finanziando un'academy a Borgomanero con Confindustria Novara come sponsor istituzionale. L'academy ha formato in due anni una cinquantina di disoccupati assunti il giorno dopo la fine del corso per entrare nelle fabbriche a lavorare sull'alta tecnologia.

Come vede altri modelli in crescita, dai cluster ai parchi tecnologici?

Si tratta perlopiù di realtà eterodirette, molto spesso più formali e d'immagine che di fatto. Mi piacerebbe vedere un elenco dei cluster o meta distretti esistenti, per confrontarli con i veri distretti. Non c'è paragone. Certo, se poi mi si dice che in alcune aree, intorno ad alcuni centri di ricerca e certi poli si formano zone di competenza che disperdono innovazione sul territorio va benissimo. Se oltre ad avere i distretti siamo riusciti a metter su qualche cluster ben venga, ma l'importanza anche storico-economica dei distretti industriali è di gran lunga superiore a quella di qualunque altro modello alternativo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPICCOLAIMPRESACHEVORREI
Concorso per le scuole

450 studenti

22 classi

22 imprenditori



Scopri di più



puracomunicazione.it

I siti olimpici

Numerosi i campi di gara
A Milano una maxi arena

I Giochi della venticinquesima Olimpiade invernale, sono in calendario dal 6 al 22 febbraio 2026 a Milano e Cortina, città assegnatarie della manifestazione in forma congiunta.

Saranno i primi Giochi olimpici della storia ad essere ospitati da

due città, Milano e Cortina, due regioni, Lombardia e Veneto, e due Province Autonome, Trento e Bolzano, su un'area totale di 22mila chilometri quadrati.

Le gare si svolgeranno in Valtellina, in Val di Fiemme e ad Anterselva/Antholz. A Milano in

vista dei Giochi olimpici invernali del 2026 sarà realizzata nel quartiere di Santa Giulia la più grande arena polifunzionale d'Italia, che avrà una capienza massima di 16 mila persone e sarà dotata di un'area esterna di oltre 10 mila metri quadrati per eventi

all'aperto. L'investimento previsto è di 180 milioni di euro. I lavori di costruzione dovranno essere finiti all'autunno del 2025. La nuova arena ospiterà in occasione dei giochi olimpici invernali del 2026 le gare di hockey e in seguito anche eventi e concerti.

«L'opportunità dei Giochi Impegno e progetti comuni sull'economia del futuro»

Sviluppo. «Valtellina dieci» punta a definire le prospettive dei prossimi anni
Davide Menegola: «Le Olimpiadi? Punto di partenza per una rigenerazione»

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Identificare idee e proposte per affrontare la complessità e definire scenari di medio e lungo termine per il futuro di Valtellina e Valchiavenna.

È entrato nel vivo con un primo incontro tra varie figure chiave della vita della comunità locale «Valtellina dieci», il progetto voluto dall'amministrazione provinciale di Sondrio in stretta collaborazione con la Società economica valtellinese (Sev) e che vede Nativa-Regenerative Design Company partner operativo dell'iniziativa.

Ad aprire la mattinata di lavori nella sala consiliare di palazzo Muzio è stato il padrone di casa, Davide Menegola. «Le Olimpiadi del 2026 offrono una straordinaria opportunità - ha ribadito il presidente della Provincia - perché la nostra comunità si metta alla ricerca, rifletta e sperimenti, per individuare e mettere in atto virtuose azioni di sviluppo. L'intenzione è quella di produrre un effetto rigenerativo per l'economia, la società, le persone e di avere cura anche del nostro patrimonio ambientale».

Impossibile

«Gli eventi degli ultimi anni - ha aggiunto Eric Ezechieli cofondatore di Nativa - ci hanno fatto toccare con mano quanto repentinamente possano essere cambia-



I partecipanti al primo incontro di «Valtellina dieci»

menti che prima ritenevamo impossibili: emergono scenari sempre più complessi e dirompenti - sociali, economico-tecnologici, ambientali e culturali - che richiedono di adottare modalità innovative di progettazione e di coinvolgere attori anche molto diversi tra loro. Riusciremo ad affrontare le sfide e cogliere le opportunità che il futuro offre solo attraverso un approccio di collaborazione estrema, che superi i modelli che abbiamo conosciuto fino ad oggi».

Dal canto suo il presidente di Sev, Benedetto Abbiati, ha ricordato come l'occasione olimpica possa costituire un ele-

mento di discontinuità e di trasformazione per il nostro territorio e per il suo assetto socioeconomico, come è raramente avvenuto per il passato e come non si ripeterà più per molti decenni a venire. «Sta quindi a noi - ha insistito - cogliere questa sfida e valorizzarla al meglio, dando concreta attuazione a quei principi di sussidiarietà solidarietà e sostenibilità fondamentali per guidarci in questo percorso».

Durante l'incontro sono stati identificati alcuni temi per delineare la sfida, ma soprattutto un iniziale terreno comune di confronto per dare una dimensione

a quella che si spera sarà alla fine una visione comune. Proprio dalla visione deriveranno, infatti, gli obiettivi da perseguire e dunque le strategie e le azioni prioritarie da mettere in atto.

Per coinvolgere i portatori d'interesse presenti, sia pubblici che privati, i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi e sono state proposte delle brevi sessioni di confronto e riflessione su diversi macro argomenti identificati da un'iniziale attività di analisi e benchmark. A seguire ai partecipanti è stato chiesto di portare il proprio contributo con l'indicazione dei temi che, dal loro punto di vista, risultano cruciali per lo sviluppo della comunità e del territorio.

Riflessione

La situazione demografica, educativa e sociale, le risorse naturali intese non come limite ma come opportunità di sviluppo sostenibile, innovazione e digitalizzazione, infrastrutture e turismo sono stati alcuni dei principali spunti sui quali i gruppi hanno lavorato e si sono confrontati. Una riflessione che resta aperta e che sarà estesa, nelle prossime tappe di progetto, anche ad altri portatori di interesse a partire dai giovani e dal mondo della scuola.

«È fondamentale che la partecipazione a questo progetto sia il più ampia e inclusiva possi-



«Valtellina dieci» è il progetto voluto dall'amministrazione provinciale di Sondrio



Crescita economica e attenzione alla sostenibilità dell'ambiente



«È fondamentale che l'evento olimpico sia sfruttato bene»

bile - ha aggiunto Menegola - perché tutti noi siamo chiamati a rispondere concretamente a quella che ritengo essere la domanda più importante «vogliamo essere attori o spettatori del nostro futuro?» La Provincia insieme a Sev proseguirà in questa direzione proponendo una serie di iniziative perché tutti possano essere consapevoli del fatto che, oggi, ci è data un'opportunità, quella delle Olimpiadi, da cogliere come punto di partenza per lavorare insieme a quello che Valtellina e Valchiavenna potranno essere fra dieci anni. Il futuro però non si improvvisa e se non lo si vuole subire va pensato, condiviso e attuato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uso dell'Intelligenza artificiale Nuovi spazi per gli artigiani

Efficienza

Le possibilità offerte dalla tecnologia in due appuntamenti di Confartigianato

Automatizzazione dei processi, miglioramento dell'efficienza operativa, piuttosto che ottimizzazione della gestione dei dati.

Sono alcune delle possibilità offerte dall'intelligenza

artificiale alle piccole e medie imprese.

Proprio per capirne l'importanza, dopo quello organizzato e promosso a Sondrio all'inizio del mese di marzo che si è occupato anche delle ripercussioni dell'intelligenza artificiale sul lavoro di tutti i giorni, Confartigianato Imprese Sondrio propone altri due appuntamenti di approfondimento dedicati all'impatto della nuova tecno-

logia per le micro e piccole imprese, argomento di stretta attualità che sempre più spesso compare nel dibattito pubblico e nel mondo economico.

I due incontri sono in programma a Tirano e a Chiavenna rispettivamente mercoledì 17 e giovedì 18 aprile; il primo si terrà alle 17,30 nella sala della Banca Popolare di Sondrio in piazza Cavour, mentre il secondo andrà in

scena nella sede di Chiavenna dell'associazione in via De Giambattista 2. Come per l'appuntamento di Sondrio, anche per i due nuovi incontri dedicati alle piccole imprese ma aperti al pubblico, la docenza è stata affidata a Franco Folini, imprenditore italiano con una pluriennale esperienza nel campo della tecnologia e del digital marketing nonché fondatore di Novegde, società di e-commerce con sede a San Francisco.

Folini ha insegnato alla Berkeley University e attualmente insegna all'Università di Strasburgo e collabora con lo Iulm di Milano.

Il programma dell'evento

prevede un'introduzione sull'intelligenza artificiale (Ia) e sulla ChatGpt a cui seguirà una panoramica di come l'Ia può ottimizzare i processi lavorativi, migliorare l'interazione con i clienti e accrescere l'efficienza di molte attività quotidiane.

Ma non sono soltanto Confartigianato con le sue piccole e medie imprese a muoversi in questo ambito.

Lunedì 22 aprile le possibilità messe a disposizione dall'intelligenza artificiale saranno approfondite nel campo del mercato immobiliare. Nella sala Succetti della Camera di commercio di Sondrio, su organizzazione del collegio sondriese della Fe-

derazione italiana degli agenti immobiliari professionali (Fiaip), Roberto Tiby, consulente di marketing e docente presso diverse Università ed enti di formazione, terrà un corso dal titolo «L'intelligenza artificiale entra nelle agenzie immobiliari». «L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il settore immobiliare - spiega lui stesso presentando l'iniziativa - e restare al passo con la tecnologia è cruciale. Per questo ho creato un corso che unisce il mio sapere sul mondo immobiliare e il marketing con le potenzialità dell'IA per trasformare il modo in cui le agenzie immobiliari operano sul mercato». **M. Bor.**

-4,5%



Il trend delle aziende in Valtellina

Negli ultimi quattro anni, la provincia di Sondrio ha registrato un calo del 4,5% nel numero delle imprese. Un trend in controtendenza: la Lombardia ha visto aumentare il numero di aziende di oltre 1.100 unità grazie al settore delle utilities (+11,2%), servizi (+10,5%) e all'edilizia (+1,2%)



I residui della produzione Tracciabilità e smaltimento

Ambiente. Ciclo di incontri della Camera di commercio sulla normativa
Il progetto punta a formare le aziende su obblighi e adempimenti burocratici

SONDRIO

Transizione ambientale significa anche tracciabilità e attenzione allo smaltimento dei rifiuti prodotti in azienda. Per approfondire la conoscenza delle normative vigenti in materia ambientale, la Camera di commercio di Sondrio, in collaborazione con altre camere lombarde, ha organizzato un ciclo di incontri on line.

Dichiarazione

Tre in tutto i webinar, il primo giovedì 18 aprile, pensati per fornire tutte le informazioni e gli aggiornamenti utili a far fronte agli adempimenti a carico degli imprenditori.

Si parte il 18 aprile con il primo appuntamento online dedicato al Modello unico di dichiarazione ambientale attraverso il quale devono essere denunciati obbligatoriamente i rifiuti prodotti dalle attività economiche, quelli raccolti e trasportati e quelli smaltiti e, avviati al recupero, nell'anno precedente la dichiarazione. L'incontro ha l'obiettivo di supportare le imprese nella compilazione e nella presentazione del modello, la cui scadenza è fissata al 30 giugno (prorogata al 1 luglio in quanto giorno festivo).

Il secondo appuntamento sarà poi giovedì 23 maggio con l'incontro dedicato ai Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), cioè tutti quei dispositivi che, una volta giunti al termine di utilizzo, devono essere gestiti adeguatamente poiché il corretto recupero e riciclo può favorire



La sede della Camera di commercio di Sondrio

l'approvvigionamento di materie critiche essenziali per il sistema produttivo e contribuire alla diminuzione delle emissioni di anidride carbonica. Il webinar, rivolto a distributori, installatori, centri di assistenza tecnica di apparecchiature elettriche ed elettroniche e, in generale, alle imprese che hanno l'obbligo o che intendono gestire i Raee, ha l'obiettivo di fornire il quadro completo della normativa di riferimento, approfondendo i concetti di responsabilità, il Registro nazionale delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, i documenti che accompagnano i Raee, l'iscrizione

ne all'albo gestori ambientali e la procedura semplificata.

Istituzione

Il ciclo di incontri si concluderà martedì 4 giugno con l'appuntamento dedicato al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri). Dopo una prima panoramica sul percorso che ha portato all'istituzione del registro, si chiarirà nello specifico che cosa è il Rentri, quali sono i soggetti obbligati e chi può aderirvi volontariamente, le procedure e i tempi per l'iscrizione e l'operatività, nonché il contributo annuale, il diritto di segreteria e i soggetti delegati.

Un focus particolare sarà dedicato alle modalità operative di trasmissione dei dati con approfondimento sulle schede del Decreto direttoriale del ministero dell'Ambiente 143/2023, i nuovi modelli di Registro cronologico di carico e scarico rifiuti, il Formulario di identificazione rifiuto e le modalità di compilazione.

La partecipazione agli incontri è gratuita e garantita ai primi mille iscritti. I webinar si svolgeranno online tramite piattaforma zoom; non è prevista registrazione e non saranno rilasciati attestati. Per iscriversi basta andare sul sito camerale. **M. Bor.**

Gli obiettivi

Una strategia di sostenibilità

Una visione condivisa di ciò che vuol essere il territorio che vada oltre le Olimpiadi 2026, capace di definire sfide e opportunità provando a ridare fiducia e speranza a chi decide di vivere, lavorare e mantenere vitali le comunità locali.

È un progetto ambizioso con uno sguardo almeno decennale, "#Dieci: La Provincia di Sondrio 2034", l'iniziativa che l'amministrazione provinciale di Sondrio si è data in collaborazione con la Società economica valtellinese e attivata con Nativa - Regenerative design

company, che da oltre dieci anni supporta alcune delle più importanti organizzazioni italiane ed europee in una radicale evoluzione del proprio business, accelerandone la transizione verso modelli che mettano al centro la sostenibilità e la rigenerazione. Il progetto mira a disegnare il futuro della Valtellina con maggior consapevolezza. Una visione condivisa, obiettivi chiari e una strategia operativa incentrata su sussidiarietà, solidarietà e sostenibilità sono le tre fasi di questo progetto molto ambizioso. **M. BOR.**

INVERNIZZI
PAVIMENTI
& RIVESTIMENTI

SHOWROOM

ERBA

Via San Francesco 2
031 3110277

The building philosophy
invernizzilecco.com

Nuovi ruoli e competenze Le tecnologie digitali stanno cambiando il retail

Il talk. Martedì 23 aprile il webinar di ComoNext con esperti e aziende
In fase di trasformazione esperienza di acquisto e layout dei negozi

LEA BORELLI

Quali ruoli e competenze stanno cambiando il mondo del retail e quali possiamo considerare decisive per il futuro? Questo interrogativo sarà al centro del prossimo Innovation Talk organizzato da ComoNext ed Ey che approfondirà il tema delle nuove professionalità necessarie nei retail digitalizzati: dalla gestione di un e-commerce all'analisi dei dati, dalla user experience al digital marketing.

La metafora

«Un processo trasformativo come quello abilitato dal digitale in tutti i settori, e in particolare in quello del retail, richiede di essere supportato da un insieme di nuove competenze e abilità espresse dagli operatori - sottolinea Riccardo Bovetti, partner Ey e moderatore del Talk - Volendo provare a utilizzare una metafora quasi visuale immaginiamo le competenze come rappresentate da una lettera maiuscola. Fino a qualche anno fa per eccellere in una determinata funzione era sufficiente conoscere verticalmente in profondità una determinata materia: la forma delle competenze per il successo era quella di una I. L'evoluzione dei modelli di business nella direzione di una sempre maggiore integrazione ha richiesto lo sviluppo di competenze soft di carattere organizzativo, per loro natura "orizzontali" rispetto a quelle di

materia». Le competenze hanno quindi assunto una forma che può essere rappresentata come una T: «Competenza verticale di materia integrata da una competenza orizzontale di carattere organizzativo - prosegue Bovetti - L'avvento del digitale e la sua pervasività, obbligano oggi ad aggiungere un altro elemento all'equazione. La forma delle competenze oggi necessarie per avere successo è quindi rappresentabile con un pi greco: alle competenze verticali di materia e a quelle orizzontali "soft" si aggiungono in modo imprescindibile quelle digitali che completano oramai tutti i profili».

Accanto a Bovetti, nel ruolo di moderatore, Max Bancora, Innovation Manager, ComoNext - Innovation Hub: «Il Talk sarà dedicato ai nuovi ruoli che si sono sviluppati e si stanno sviluppando all'interno del retail digitale, si spazia dall'intelligenza artificiale al digital marketing, un insieme di competenze molto variegato. In questo periodo storico è necessario possedere un numero di competenze tali da coprire diversi ruoli all'interno di una realtà che vuole vendere prodotti di consumo. Abbiamo coinvolto nella discussione diverse aziende che lavorano sul mercato del retail e da loro cercheremo di ottenere informazioni rilevanti che siano da spunto per le altre imprese del settore».

Prenderanno parte all'Innovation Talk in agenda per martedì 23 aprile alle 9,30 online: Elisa Alemagna responsabile Next Marketing Lab, Stefania Antonelli marketing manager SoloAffitti, Federico Dell'Acqua ceo Digi-telematica, Paolo Fietta cfo e direttore Corporate Services Artsana, Giuditta Ferreri digital purchasing Loro Piana. La partecipazione è gratuita, per registrarsi consultare il sito como-next.it.

I contenuti

Tra le competenze che verranno illustrate nel corso dell'incontro, anche quelle già racchiuse nel Next Marketing Lab di ComoNext: «Realtà virtuale e aumentata, IA, piattaforme digitali, neuro marketing, riunite in un unico luogo per fornire una lettura rispetto a quante tecnologie oggi bisogna dominare per essere competenti all'interno di queste tematiche» conclude Bancora.

Ma cosa vuol dire esattamente digital retail? «Quando si parla di innovazione digitale nel retail, ci si riferisce a tutte le innovazioni digitali di prodotto o di processo che hanno un impatto economico-organizzativo sull'attività dei retailer - si legge sul blog dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail - A un livello più ampio, si considerano anche le innovazioni non esclusivamente digitali, come il cam-

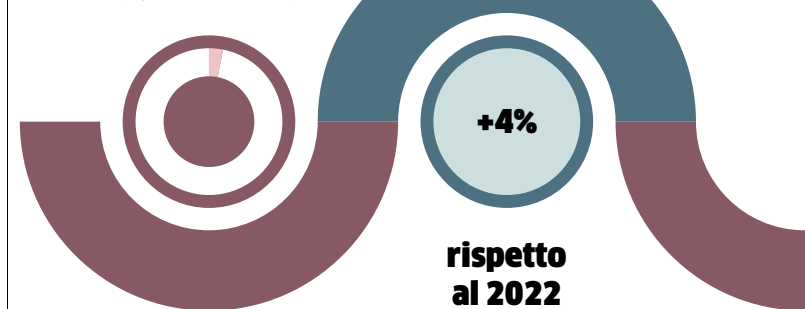
biamento nel significato dell'esperienza d'acquisto o le modifiche al layout dei negozi». Prendiamo come riferimento alcuni trend tecnologici come l'IA, i big data, la blockchain e l'Internet of Things: si tratta di tecnologie sempre più presenti sul mercato e i loro impatti si registrano in ogni settore. Nel caso specifico del retail, queste tecnologie non soltanto cambiano le modalità di gestione e distribuzione dei prodotti, ma anche il modo di interagire all'interno dei negozi, dalla fase di consultazione al pagamento.

Innovazione digitale nel retail, sempre secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, vuol dire essenzialmente quattro cose: riprogettazione del punto vendita (allo store tradizionale si affiancano nuovi concept, integrati completamente con l'online); esperienza fluida e omni-experience (il digitale estende lo spazio e prolunga il tempo dell'interazione con il visitatore); maggiore prossimità al consumatore, sia fisica che funzionale (il piccolo store di quartiere abilita un e-commerce di prossimità con tempi di consegna più rapidi e focus sull'aspetto relazionale); revisioni organizzative (i retailer ricercano nuovi ruoli e competenze in grado di guidare la trasformazione e abilitare meccanismi di coordinamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retail e l'innovazione

3,1%
La quota di investimenti in innovazione nel 2023 sul fatturato (2,5% nel 2022)



+4%
rispetto al 2022
Il valore delle vendite al dettaglio totali (online + offline)

LE STRATEGIE

- DIGITAL SIGNAGE**
Usato dal 44% dei top retailer
- CHIOSCHI DIGITALI**
Usato dal 35% dei top retailer
- SELF SCANNING**
24% dei top retailer

FONTE: Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail - Politecnico di Milano Osservatori.net

Chioschi e self scanning Investimenti in aumento

Chioschi digitali, self scanning e self check-out, nel 2023 l'incidenza degli investimenti in digitale sul fatturato dei retailer è cresciuta ed è pari al 3,1%, era il 2,5% nel 2022.

I rivenditori lavorano per semplificare e rendere sempre autonoma l'esperienza del cliente all'interno del punto vendita fisico. L'Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail ha registrato che i sistemi di digital signage, la segnaletica digi-

tale, che intercetta l'attenzione del cliente sin dal suo ingresso in negozio, proponendo comunicazioni legate a prodotti e promozioni e che guida i consumatori lungo il percorso in store, è stata potenziata lo scorso anno dal 44% dei top retailer. I chioschi digitali (scelti dal 35%) favoriscono l'esplorazione dell'assortimento e l'approfondimento della conoscenza dei prodotti. Le soluzioni di self scanning (24%) rendono auto-

La piattaforma di SoloAffitti Strategia in formato ibrido

L'azienda/1

Il network immobiliare punta su uno strumento che abilita l'intervento di un operatore in presenza

Sempre più persone decidono di prendere in affitto una casa invece che acquistarla, un po' per necessità, il costo per alcuni insostenibile di un mutuo, e un po' come scelta, un modo per essere più flessibili in caso di offerte di lavoro o cambiamenti inaspettati di vita. Il problema semmai è uno stock di immobili molto inferiore rispetto alla domanda.

I franchising dedicati all'affitto stanno vedendo in questi ultimi anni la nascita di numerose piattaforme online

e chi la piattaforma ce l'aveva già, ha deciso di implementarla: «Abbiamo lanciato recentemente una piattaforma che definiamo ibrida, ovvero che permette di fare tutte le operazioni in digitale, ma anche di richiedere l'intervento di una persona della nostra rete perché fisicamente apra l'appartamento da vedere o si occupi di qualsiasi tematica relativa all'affitto - racconta Stefania Antonelli marketing manager SoloAffitti - A breve aprirà anche un e-commerce, uno store che segue le trasformazioni del mercato degli affitti». I servizi verranno sempre più digitalizzati, dalle informazioni sui contratti alle consulenze sullo sfratto.

I circa 250 punti associati in Italia a SoloAffitti stanno



Stefania Antonelli, marketing manager di SoloAffitti

iniziando a utilizzare la nuova piattaforma, la sperimentazione è partita su Roma: «Un nuovo metodo di lavoro che comporta difficoltà e opportunità, un balzo in avanti si-

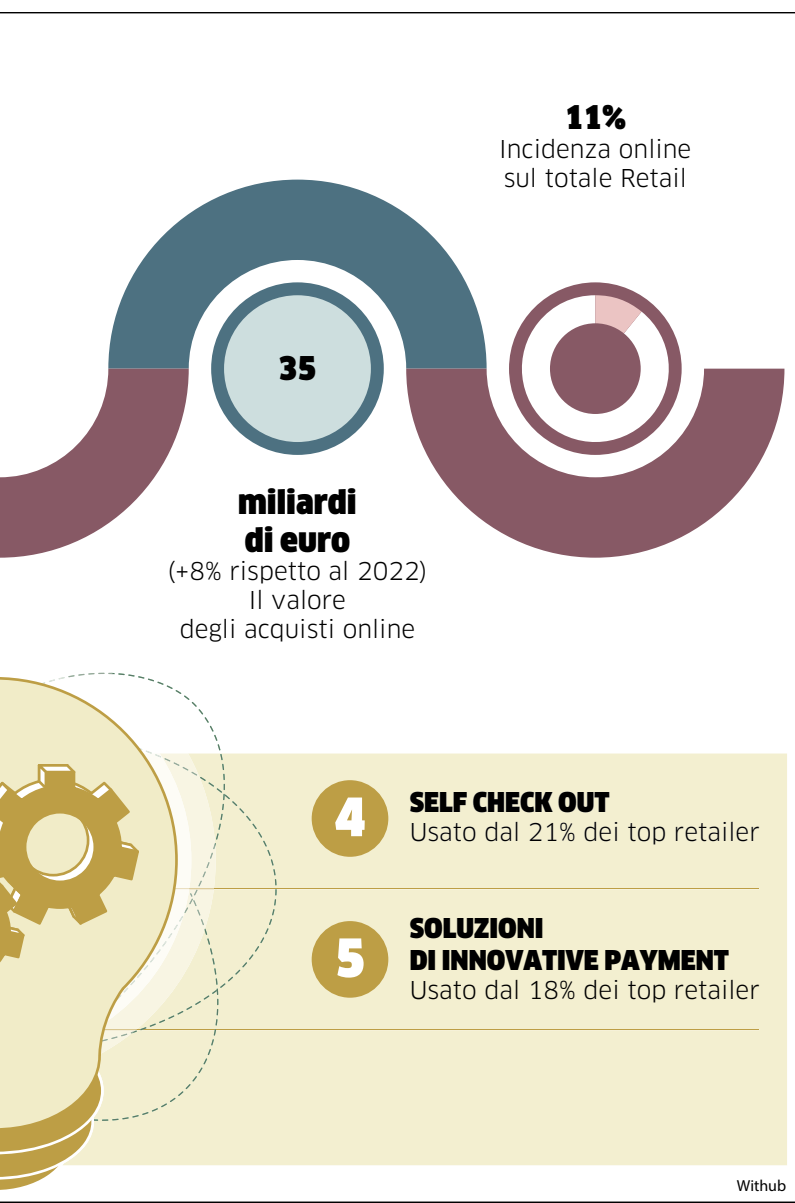
gnificativo rispetto ai gestionali più semplici usati fino a oggi». Ci sono resistenze che tutti abbiamo di fronte a un cambiamento di processo: «All'inizio c'è sempre un po'

di difficoltà nell'utilizzare qualcosa di nuovo, riscontriamo anche qualche timore che arriva soprattutto dai punti vendita più storici, che sono un po' spaventati dall'introduzione di queste innovazioni. Quando è stata lanciata su Roma, la piattaforma si è dimostrata molto user friendly. Si tratta di un gestionale che cerchiamo di rendere il più semplice possibile, ma è anche vero che essendo uno strumento nuovo e in più da apprendere, richiede qualche competenza in più e un po' più di flessibilità rispetto a quella precedente».

Lo scopo è quello di fornire in modo più efficiente una serie di servizi online o in presenza in base alle necessità del cliente: «Un cambiamento fisiologico che sta avvenendo perché la popolazione è diventata più flessibile, cambia lavoro e va a vivere in un'altra città nel giro di un mese e quindi c'è bisogno di facilitazioni che siano più coerenti con quella che è la richiesta del mercato».

L'inquilino che si scrive alla piattaforma fa quella che viene chiamata una "certificazione": fornendo tutti i documenti il sistema restituisce un range di possibilità sul tipo di casa e sul tetto di spesa che si può permettere, l'affitto viene pagato a SoloAffitti che poi salda l'affittuario, l'azienda fa da intermediario per assicurare che qualsiasi cosa avvenga, la rendita immobiliare è garantita.

«In questo periodo le persone tendono a voler andare in affitto come scelta di vita, i giovani lo preferiscono, soprattutto adesso che il costo del denaro e delle case è alto e può non essere conveniente comprare casa se non si è certi di viverci per un lungo periodo. Sono sempre più richiesti affitti brevi di un anno o due. Si registra il deep trend del leasing non solo di case, ma anche di auto, un approccio che consente di non avere come proprietà qualcosa, ma di usufruirne nel modo migliore nel periodo in cui se ne ha bisogno». **L. Bor.**



Next marketing Lab Si tocca con mano ciò che sta accadendo

Il progetto
Il laboratorio fisico e digitale di ComoNext coinvolge undici aziende su tre aree tematiche

Il Next Marketing Lab di ComoNext, un laboratorio fisico e digitale, dove innovazione e tecnologia si incontrano e si mettono al servizio delle aziende e di chi si occupa di formazione.

Elisa Alemagna, dopo 13 anni di scuola internazionale in Germania, è rientrata in Italia dove ha conseguito la triennale in Economia e Management e la magistrale in Management. Alla fine del percorso universitario è entrata in ComoNext, prima nel team dell'incubazione a supporto delle startup, poi nel gruppo Innovation fino a diventare responsabile del Next Marketing Lab rilanciato nella sua nuova versione ampliata a febbraio di quest'anno: «Un luogo dove abbiamo messo insieme competenze digitali e non, per mostrare e far toccare con mano alle persone che vengono in laboratorio cosa sta succedendo oggi: come si vende e cosa è cambiato nell'ambito retail - racconta Alemagna - Nato quattro anni fa da una versione 1.0 che aveva una sola competenza, il neuro marketing, è stato sviluppato e il suo punto di forza oggi è quello di riunire le competenze di 11 aziende diverse che fanno parte del parco di ComoNext». Uno spazio dedicato agli enti e le imprese che desiderano conoscere e approfondire vantaggi e caratteristiche di tecnologie hardware e software inerenti: comunicazione digitale, marketing, neuromarketing, realtà virtuale, realtà aumentata, metaverso e

tutti gli sviluppi tecnologici legati a questi ambiti.

«Digitelematica, che parteciperà all'Innovation Talk, ha portato all'interno del Lab una tecnologia che rappresenta una rivoluzione nel modo che abbiamo di fare la spesa, con un device che fa self scanning, è possibile scannerizzare i prodotti e vedere sia il cross telling che pagare dal device, oppure ordinare prodotti che vengono poi spediti a casa, tutto in modo molto fluido e semplice».

Il laboratorio è diviso in tre aree: «Nell'ambito "negoziario" si possono testare le tecnologie delle neuroscienze, presenti anche nel primo Lab, con le quali è possibile vedere come una persona percepisce il layout del negozio, quello che salta all'occhio in modo positivo o negativo».

Il secondo ambiente è la "casa": «Non si acquista più solo in un negozio fisico, ci stiamo spostando sempre più verso l'omnicanalità, possiamo mostrare con la realtà aumentata come è possibile vedere a casa propria i prodotti che si vogliono acquistare, con l'uso di visori si riesce a vivere un'esperienza completa e molto realistica». La terza parte è dedicata all'ufficio dove vengono raggruppati tutti i dati dei precedenti ambienti e attraverso piattaforme, che aiutano ad analizzare il tutto, mettere su carta analisi e scenari che consentono di quantificare ed evidenziare quello che sta succedendo e prendere eventuali decisioni.

Per visitare il Next Marketing Lab, enti, associazioni, aziende e scuole, possono contattare ComoNext tramite la pagina comonext.it/next-marketing-lab/. **L. Bor.**

Fornitori e partner Non solo i prodotti si guarda all'azienda

Alta qualità
Procurement retail è l'incarico di Giuditta Ferreri in Loro Piana

Nuove professioni che necessitano di nuove competenze che comprendono sia la conoscenza delle nuove tecnologie sia quelle che vengono definite soft skill, come la capacità di creare legami di fiducia con le persone.

Neo laureata in Innovation and technology management, Giuditta Ferreri è stata inserita nella squadra che all'interno di Loro Piana si occupa di procurement retail, ovvero di gestire in modo innovativo i processi di approvvigionamento di beni e servizi dai fornitori: «Un team che si è sviluppato negli ultimi quattro-cinque anni che punta all'ottimizzazione dei processi e alla ricerca dei migliori fornitori sul mercato. Nello specifico mi occupo della selezione e dell'analisi di partner per materiali e servizi rivolti alle boutique. Una professione che si lega molto al mio percorso di studi. Tutto è basato sulla digitalizzazione dei processi, sulla tracciabilità dei materiali e delle richieste, in modo da calcolare quello che può essere lo spending che abbiamo con un determinato fornitore».

L'équipe procurement retail non è un reparto di vendita e nemmeno di acquisti: «Una via di mezzo, un punto dal quale deve passare tutto, abbiamo una visione a 360 gradi sull'azienda, conosciamo tutti i processi e dobbiamo fare in modo che vengano svolti in maniera ottimale. Il procurement in generale è un ambito che sta crescendo molto e sempre più aziende nel segmento di mer-

cato del lusso stanno cercando di inserire questo team al proprio interno».

Loro Piana, con sede principale a Quarona, opera nel settore dei beni di lusso. È considerata la principale azienda artigianale al mondo nella lavorazione del cashmere, della vigogna e delle lane extrafini, nel 2013 è stata acquisita all'80% dalla multinazionale francese Lvmh, nel 2017 è stato ceduto un altro 5%.

«È rinomata non solo per la qualità della materia prima utilizzata, ma anche per la ricerca del valore che c'è dietro a tutti i processi che vanno a comporre il prodotto finale, nel rispetto dell'ambiente e degli animali. Ho sempre desiderato lavorare per un'azienda che esprimesse questi valori che sento anche miei».

Processi digitalizzati, ma non automatici, la componente umana è in primo piano: «Nella scelta dei fornitori non ci basiamo solo sulla qualità del prodotto o del servizio offerto, ma facciamo anche ricerche sui competitor per capire le differenze e conduciamo un'analisi approfondita del fornitore in sé, della persona con la quale andremo a creare una collaborazione. Il fornitore diventa un punto di riferimento, deve essere sicuro e fiducioso. Loro Piana tende molto a valorizzare l'aspetto personale nei rapporti commerciali. Oggi la tecnologia viene forse un po' fraintesa, qualcuno pensa che allontanando dai rapporti umani, invece l'innovazione deve essere considerata la chiave, il mezzo, e questo tipo di approccio che mettiamo in pratica nell'azienda in cui lavoro, tende a fare proprio l'opposto ovvero portare al centro i rapporti umani e conferirgli valore». **L. Bor.**

no il cliente nella selezione dei prodotti e, grazie alla connessione con sistemi di self check-out (21%) e di innovative payment (18%), aiutano a snellire la fase di pagamento.

I retailer proseguono, inoltre, nel percorso di integrazione online-offline, lavorando sull'adozione di proposte in grado di integrare l'assortimento fisico e quello digitale e i sistemi di online selling, 21%, per offrire la possibilità di acquistare online direttamente dallo store - spiega in una nota Elisabetta Pu-

gelli, direttrice dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail - Continua inoltre il percorso di data strategy omnicanale, con un focus su customer data platform, 53%, e sistemi Crm, 53%, per integrare i dati online e offline, profilare in maniera univoca il cliente e attivare iniziative di marketing e vendita personalizzate. Molta attenzione anche alla gestione centralizzata delle operazioni, attraverso sistemi di integrazione delle scorte, 26%, per monitorare in tempo reale l'inventario e le soluzioni di order management centralizzato, 24%, e per ottimizzare l'evazione degli ordini cross-canale». **L. Bor.**

Gli algoritmi stanno in magazzino E il market riduce gli sprechi

L'azienda/2
La software house Digitelematica sviluppa strumenti per la grande distribuzione

La spesa diventa sempre più digitale sia lato cliente con il selfscanning, sia lato retail con l'intelligenza artificiale che consente di rifornire il supermercato prevedendo la domanda e diminuendo gli sprechi.

Digitelematica è una software house che realizza applicazioni web e mobile con un focus specifico per soluzioni e-commerce per la grande distribuzione. Nel 2019 la società con sede a ComoNext è entrata nel Gruppo Engineering, nel tempo è cresciuta arrivando

oggi a occupare ottanta persone, con una previsione sul fatturato a fine 2024 di 9,2 milioni di euro.

Il focus principale è legato ai processi tipici dell'e-commerce, in particolare nella preparazione delle spese con l'ottimizzazione della velocità di prelievo sia all'interno dei darkstore che tra i magazzini automatici che nei punti vendita. L'azienda gestisce anche la distribuzione attraverso canali principali come la modalità drive, dove il cliente si reca al punto vendita per ritirare la merce piuttosto che modalità di tipo locker, quando il ritiro è fatto all'interno di un sistema refrigerato dove può essere conservata la spesa, oppure direttamente con la delivery classica, ovvero la consegna a



La gestione dei punti vendita diventa sempre più digitale

casa della spesa.

La piattaforma sviluppata dalla società è passata dall'essere un sistema di commercio elettronico, a un sistema di gestione in logica opti channel, il

cliente può usufruire del canale che gli è più ottimale in soluzione di continuità: «Abbiamo portato tantissima tecnologia anche all'interno dei punti vendita, ci siamo resi

conto che tutto l'investimento fatto sul digitale, soprattutto durante la pandemia, è diventato propeudeutico a cambiare la modalità di vendere anche all'interno degli spazi fisici - spiega Federico Dell'Acqua, cofondatore e ceo Digitelematica - Oggi spesso il prodotto è talmente complesso che non può essere completamente rappresentato nella realtà fisica del negozio, il supporto digitale diventa un aiuto sia per creare assortimenti estesi, sia per configurare i prodotti stessi, come un'auto che non si può trovare esattamente accessoriata come si vuole all'interno di una concessionaria, ma si può vedere con i visualizzatori 3D nella realtà virtuale».

L'azienda sta lavorando molto nell'agganciare i diversi touch point in modo che il cliente non percepisca uno scollamento tra un canale e l'altro, la centralità del cliente con il supporto del digitale.

Le tecnologie all'interno di un punto vendita possono essere di varia natura, dal self-

scanning, il sistema con cui è possibile fare la spesa in autonomia leggendo il barcode dei prodotti, alle tante declinazioni basate sull'intelligenza artificiale: «Stiamo integrando tutti i processi retail con l'IA su alcune tematiche come l'assistenza automatizzata al cliente, i chatbot, ma anche nei processi operativi come la previsione della domanda più attenta su alcuni prodotti, soprattutto freschi, per evitare sprechi».

La tecnologia sviluppata fino a oggi tendenzialmente per la gdo si presta bene anche all'automotive e ad altri ambiti in via di studio.

L'anno scorso Digitelematica ha chiuso il primo progetto in Arabia Saudita affiancando un player locale nella digitalizzazione di un punto vendita, applicando anche una soluzione di selfscanning in cui gli utenti possono vedere la tracciabilità dei prodotti, le informazioni estese e fare la spesa in autonomia utilizzando sistemi di pagamento smart. **L. Bor.**

Livelli di stress nei team di lavoro Il monitoraggio è con gli algoritmi

Il progetto. Myndoor e la sua piattaforma digitale fotografa il presente e previene le situazioni di crisi. Il fondatore: «L'idea è nata quanto facevo il pilota»

EMANUELA LONGONI

Possono l'Intelligenza Artificiale e la Gen AI migliorare il clima lavorativo e la produttività aziendale, monitorando, gestendo e constatando lo stress dei dipendenti? La risposta - positiva - è garantita da un hub innovativo di wellbeing aziendale che ha sviluppato un modello di intelligenza artificiale basato su un dataset proprietario. Myndoor è una delle dieci startup del settore dell'intelligenza artificiale selezionata per partecipare al demo day di Up2Stars, il programma di valorizzazione ideato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center nato per stimolare il potenziale di innovazione e favorire il processo di trasferimento tecnologico verso le Pmi.

L'avvio

Fondata nel 2021 da un'intuizione di Francesco Finazzi, ex pilota della Marina Militare e ingegnere aerospaziale, insieme a Cecilia Dompè, a Mauro Delucis e Matteo Mendula, Myndoor ha brevettato un modello di Intelligenza Artificiale che mira a misurare i livelli di stress e carico mentale al fine di prevenire gravi conseguenze fisiche e psicologiche all'interno dell'ambiente di lavoro. «L'idea è nata quando ero un pilota di aerei. Nel nostro campo - racconta Finazzi - l'impatto dello stress sugli errori delle persone è molto forte e incide fino all'80% sugli incidenti. I metodi utilizzati fino a quel momento per valutare il benessere psicologico non erano sufficienti, vista la saltuarietà

nella somministrazione dei questionari, a garantire una corretta prevenzione e un intervento puntuale; è necessario invece poter contare su un monitoraggio costante. Coinvolgendo università ed enti di ricerca, abbiamo raccolto dati sufficienti ad avallare il nostro brevetto. Dopo 7 anni di ricerca oggi siamo in grado di offrire un'ampia gamma di soluzioni progettate per consentire ai team di lavoro di gestire lo stress in modo consapevole. I nostri percorsi specifici aiutano a individuare e gestire le fonti di stress, mentre il supporto professionale fornito dai nostri esperti consente di potenziare le competenze professionali».

Oltre al Ceo Francesco Finazzi, alla psicologa Cecilia Dompè, al Cto Mauro Delucis e a Matteo Mendula, responsabile Ricerca e Sviluppo e Intelligenza Artificiale, fanno parte del team anche la comasca Letizia Muttoni che si occupa di Marketing & Communication e supporto clienti, il responsabile delle vendite Carlos Palumbo, Gianpietro Pasquon, Chief Financial Officer e Alina Petrova, Front end developer.

In accordo con la normativa privacy, l'analisi può essere estesa alla popolazione aziendale o a cluster di dipendenti, attraverso dati aggregati riportati nella dashboard HR dedicata.

«Il modello brevettato fornisce un'accuratezza assoluta sull'analisi dei livelli di stress superiore all'85%; puntiamo però ad aumentare l'efficacia anche grazie all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale predittiva e fra pochi mesi saremo in grado di fare una

previsione sull'andamento futuro del livello di stress di una persona - spiega Letizia Muttoni - il nostro modello è brevettato per rilevare lo stress, ma siamo in grado di dare altri input identificando emozioni come la gioia, il disgusto, la rabbia e la paura».

Myndoor analizza la comunicazione scritta e orale per capire il livello di stress del singolo individuo al quale, nel momento di picco, viene mandato un messaggio attraverso il sistema di messaggistica Slack o Teams e gli vengono consigliati per esempio esercizi mirati di respirazione diaframmatica.

«Forniamo la possibilità di leggere lo stress sia a livello personale su una dashboard, sia in modo anonimizzato con dati aggregati».

In tempo reale

Myndoor fornisce in tempo reale una fotografia dello stato di salute della popolazione aziendale, contribuendo ad aumentare l'attrattività dell'azienda, facilitando così l'acquisizione di talenti che cercano un ambiente di lavoro sano e inclusivo. «La dashboard HR è utile per andare a verificare se le politiche per la riduzione dello stress funzionano e, sensibilizzando il team, creare una awareness o consapevolezza sul benessere sul posto di lavoro. È un vantaggio per l'azienda - sottolinea Muttoni - non solo per questioni etiche, ma anche perché la persona stressata potrebbe decidere di cambiare lavoro e in questo caso l'impresa si vedrebbe costretta a cercare nuove figure da inserire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Mendula a Up2Stars



Carlos Palumbo e Francesco Finazzi

La scheda

Analisi della comunicazione

Basata su un approccio non intrusivo, L'API - Application Programming Interface - brevettata da Myndoor è uno strumento innovativo che consente di rilevare lo stress e le emozioni attraverso l'analisi della comunicazione scritta e orale e aiuta i dipendenti a raggiungere gli obiettivi professionali e personali migliorando il benessere mentale attraverso percorsi personalizzati di coaching e supporto psicologico. Il dipendente presente nel workspace su Slack ha la possibilità di accedere al servizio di supporto psicologico personalizzato com-

preso nel piano aziendale, ma anche la libertà di attivare o disattivare l'analisi che Myndoor esegue durante l'attività lavorativa. La dashboard personale è visibile esclusivamente dall'utente e né Myndoor né l'admin del workspace possono visionare i dati personali relativi al singolo individuo. La startup, che offre supporto 24/7 tramite la community su slack e il servizio clienti dedicato, ha inoltre messo a disposizione sulle proprie piattaforme diversi contenuti di sensibilizzazione sulla salute mentale. E. LON.

La tecnologia e il tema del rispetto della privacy

La materia è delicata, di mezzo ci sono infatti dati relativi alla salute del singolo lavoratore. Per sfatare eventuali dubbi riguardo il rispetto della privacy dei dipendenti, il team di Myndoor chiarisce alcuni punti della propria tecnologia con riferimento alle normative europee in questo ambito specifico.

I servizi di Myndoor sono infatti erogati in perfetta conformità al Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali. La tecnologia Myndoor utilizza un processo di criptazione irreversibile dei flussi informativi generati dall'utente nonché l'anonimizzazione degli IP dei device da cui questi provengono. Non è possibile identificare in alcun modo il contenuto delle informazioni in gestione al modello, né tantomeno ricondurre il flusso informativo alla sua fonte.

Anche le informazioni riguardanti la popolazione aziendale nel suo complesso o parti di essa, sono gestite secondo le indicazioni del GDPR; queste vengono fornite ai responsabili del personale sotto forma di dato aggregato, proteggendo così l'identità e rispettando la privacy individuale. Le API - Application Programming Interface - sono ospitate su server cloud che garantiscono i più alti standard di sicurezza oltre all'utilizzo dello standard HTTPS per la trasmissione delle informazioni. Particolare attenzione è posta all'implementazione di rigorose misure di sicurezza per evitare accessi non autorizzati o alterazioni dell'ecosistema digitale a disposizione degli utenti di Myndoor.

Il referente delle risorse umane può visualizzare l'andamento aziendale in funzione di molteplici parametri attraverso la dashboard dedicata che utilizza soltanto dati aggregati, a garanzia dell'anonimato di ciascun individuo appartenente alla popolazione aziendale. Myndoor non ha accesso ai dati aggregati aziendali, soltanto chi avrà accesso alla dashboard potrà visualizzarli.

I PARTNER



IMPRESA & LAVORO

Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore Diego Minonzio

Redazione

Enrico Marletta, Gianluca Morassi, Luca Begalli

Mail impreselavoro@laprovincia.it

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555



Le imprese metallurgiche lecchesi partecipano al progetto della filiera



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico

Filiere produttive Il piano regionale vale 35 milioni

Il bando. Regione Lombardia rafforza la strategia per sostenere le reti e gli ecosistemi industriali
Guidesi: «Opportunità anche per le piccole imprese»

MARIA GRAZIA GISPI

La dotazione finanziaria della misura per le filiere produttive e degli ecosistemi industriali lombardi è di 34 milioni di euro complessivi, a valere sulle risorse del PR (Piano regionale) cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) Lombardia 2021-2027. In particolare le azioni a sostegno al rafforzamento delle reti e delle aggregazioni di imprese hanno uno stanziamento di 30 milioni di euro e il sostegno agli investimenti in ricerca, sviluppo e in-

novazione di 4 milioni di euro.

Da fine marzo è aperto il bando per il rafforzamento delle filiere produttive e degli ecosistemi industriali sul portale di Regione Lombardia. L'obiettivo è far crescere, anche in coerenza con la strategia industriale dell'Ue, la capacità di innovazione, produzione e investimento in particolare delle Pmi, oltre a sostenere lo sviluppo di nuove filiere attraverso la realizzazione di progetti integrati con attività di sviluppo sperimentale.

L'idea della manifestazione

di interesse aperta in questi giorni è di rafforzare il sistema delle filiere già riconosciute da Regione che, se partecipano al bando, possono usufruire di una premialità al momento della valutazione. Il nuovo bando è però comunque aperto anche a chi ancora non è stato riconosciuto all'interno di una filiera, proprio per consentire al sistema di crescere con nuovi soggetti.

Il percorso è iniziato oltre due anni fa su impulso dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi e in base a

una strategia di politica industriale basata sull'indirizzo adottato a Bruxelles dal commissario Thierry Breton che ha scelto 14 eco-sistemi strategici su cui concentrare l'azione. A questo schema Regione Lombardia ha aggiunto maggiore flessibilità per coinvolgere anche i piccoli fornitori in una organizzazione che li aiuta a crescere. «Una piccola azienda o un artigiano fornitore di una impresa strutturata che partecipa insieme al capofila a un progetto di filiera entra in contatto con un sistema più ampio, con centri di ricerca e università e condivide opportunità nuove - ha spiegato Guidesi - così non solo ha la certezza di lavorare a medio termine con quel cliente, ma ha la possibilità di attingere a soluzioni che altrimenti non erano alla sua portata, alle quali magari non aveva neanche pensato».

Al momento la media del numero di province coinvolte per filiera è di 4,68 e l'ampiezza media del partenariato delle filiere è di 22 soggetti.

I contenuti

Per l'87% dei progetti presentati si dichiara un obiettivo di innovazione e per l'81% di sostenibilità e di formazione.

I settori principali coinvolti

Sul Lario

Tre progetti e quaranta aziende

Sono 40 le aziende e i soggetti della provincia di Como che partecipano ai 63 progetti di filiera avviati da Regione Lombardia.

Como è provincia capofila in tre progetti di filiera: quella per la lavorazione industriale dei metalli, con il progetto di sviluppo di un sistema innovativo di vernici a base di grafene, che ha come capofila Directa Plus. Sviluppo Como ComoNext spa è capofila nella filiera per le applicazioni digitali con Next marketing ecosystem.

Infine Cna Lario Brianza partecipa alla filiera turismo e sport integrata al progetto per il servizio del turismo di alta gamma sui laghi lombardi.

Con capofila la Federazione tessile moda Sistema moda Italia e riferimento su Milano, le imprese tessili comasche partecipano al progetto della filiera tessile "Re4tes Regional Recycling Processes for Textile".

sono: applicazioni digitali, energia e carburanti sostenibili, lavorazioni industriali e, in crescita, il settore salute e benessere.

Le candidature

Al bando sono ammissibili progetti che dovranno riguardare almeno uno dei seguenti ambiti di intervento: il rafforzamento competitivo delle filiere e degli ecosistemi industriali, la costituzione e sviluppo di nuove filiere, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della filiera ed economia circolare, l'innovazione, il miglioramento tecnologico e la digitalizzazione.

Al progetto di filiera può essere abbinata un'attività di sviluppo sperimentale svolta da una grande impresa, partner del progetto, che non potrà però superare il 50% della spesa complessiva. Il valore minimo del progetto dovrà essere di almeno 750mila euro, incluso il valore delle eventuali attività di sviluppo sperimentale e non superiore ai 5 milioni. Possono presentare domanda di partecipazione i raggruppamenti di imprese legate insieme da un accordo di filiera composti da almeno cinque aziende di qualsiasi dimensione e con sede operativa nella nostra regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asset e riduzione di perdite Premiata Lario Reti

Il riconoscimento

Riconoscimento speciale per l'azienda locale nei giorni scorsi agli Aquality Award

Lario Reti Holding premiata agli Aquality Award. La società che gestisce il servizio idrico integrato per tutti i comuni della provincia di Lecco vince infatti il "riconoscimento speciale" per la riduzione

di perdite e asset manageriale della prima edizione degli Aquality Award. Il premio è stato ritirato il 9 aprile, in occasione della decima edizione di Aquality Forum, l'evento di Ikn Italy dedicato agli operatori dell'idrico sulle scelte in tema di sostenibilità, investimenti e transizione digitale.

La giuria - composta da Samir Traini, Partner Ref Ricerche, Marco Fantozzi, Managing Director di Isle Utilities

Membro di IWA, e Alberto Bernardini, Managing Partner Agenia - ha assegnato il riconoscimento a Lario Reti perché l'azienda ha avviato un percorso di digitalizzazione, riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, monitoraggio delle reti ed asset management conforme alle normative ed alle raccomandazioni europee, alle best practice dell'Iwa e alle Iso 55001 per l'asset management.

Il progetto presentato per questo ambito comprende un mix di azioni volte alla riduzione delle perdite e al monitoraggio dei distretti. Una particolare attenzione è stata posta all'acquisizione del necessario "saper fare" e all'ottimizzazione dell'asset management mediante formazione specialistica, adeguamento dei processi di acquisizione e gestione dei dati e utilizzo di sistemi avanzati di supporto decisionale. La società ha messo in atto anche azioni innovative sul lato ambientale, volte alla protezione della biodiversità e alla realizzazione di due impianti di fitodepurazione che rientrano nell'ambito delle nature-based solutions. **M.Col.**



Interventi per la riduzione delle perdite tra le motivazioni del premio

L'iniziativa

Giornata del Made in Italy
«Segnale di orgoglio e fiducia»

«Quest'anno il Salone del Mobile e la Design Week si intrecciano con la prima Giornata nazionale del Made in Italy istituita dal Governo di Giorgia Meloni il 15 aprile di ogni anno. Un segnale nuovo, che raddoppia orgoglio e fiducia nel nostro saper fare d'eccellenza

italiano e lombardo, sempre più apprezzato nel mondo». Così Barbara Mazzali, assessore al Turismo, Moda e Marketing Territoriale di Regione Lombardia, annunciando oggi l'avvio della Design Week e l'apertura del Salone del Mobile, in programma

dal 16 al 21 aprile negli spazi di Fiera Milano Rho. «Come ogni anno, torna il più importante appuntamento internazionale per la design industry, il Salone del Mobile, un grande palcoscenico del Made in Italy, ma anche una fiera di fama mondiale che a Milano ispira

migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo», continua Mazzali. «Fu proprio al Salone dello scorso anno che la premier Giorgia Meloni annunciò l'iniziativa di una legge a tutela del Made in Italy, diventata realtà alla fine del 2023».

Via al Salone del Mobile

Un settore da 28 miliardi

Eccellenza globale. Il legno arredo rappresenta un punto di forza del Pil. Numeri importanti: sul Lario la filiera riunisce il 4% di imprese e addetti

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

È una delle filiere strategiche per il Pil nazionale: il macrosistema arredamento vale 28 miliardi di euro ed esporta il 53% dei suoi prodotti di arredamento, 15 miliardi sono destinati oltre confine e il saldo commerciale pari a 9,8 miliardi di euro.

Numeri importanti per un settore che ha proprio nell'export il suo punto di forza. Per questo il Salone del Mobile che si inaugura questa mattina a Fiera Rho è una manifestazione internazionale che attrae a Milano buyer e addetti ai lavori dall'estero: nel 2023 erano più del 60% dei visitatori, rendendo la fiera del design milanese la più importante al mondo.

In questo contesto il distretto dell'arredo della Brianza è da sempre un protagonista per capacità di innovazione e per indicare le tendenze del settore.

Riconoscimento

Le aziende dell'arredo comasche sono il 4% del totale provinciale, una densità simile alla provincia attigua di Monza e Brianza con il 4,4%: insieme sono ai primi posti nazionali per numero di imprese attive e costituiscono il distretto industriale del "Mobile della Brianza", riconosciuto dalla Regione Lombardia, che comprende 36 comuni, di cui 16 nel canturino e 20 nella zona di Lissonne. Un contesto consolidato che ge-

stisce più fasi produttive: non solo l'assemblaggio di mobili, ma anche l'intaglio, l'intarsio, la lucidatura, la laccatura, la doratura, la lavorazione di vetri, metalli, plastiche e imbottiture creando una filiera fitta di connessioni e capace di soluzioni tecniche creative.

Oltre a questo, le imprese del distretto beneficiano della presenza, nella stessa area, di aziende che realizzano macchinari per le loro lavorazioni, studi di design e istituti scolastici che forniscono agli studenti una formazione mirata secondo le loro esigenze.

Dopo una fase straordinaria nel 2022, nel 2023 il numero delle aziende comasche del comparto diminuiscono del 3,6%; ma questo torna a confermare un trend di calo in atto al 2016 che vede, da allora, un calo quasi del 25% secondo l'analisi dell'Ufficio studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco. Nella parte monzese del distretto il calo è stato meno importante, del 17,3%.

A fine 2023 gli addetti del settore sono quasi il 4% della forza lavoro impiegata in aziende comasche mentre a Monza la quota è pari al 3,3%. Questo pone Como quarta provincia in Italia per peso degli addetti del mobile sul totale. Sempre nel confronto, Monza è sesta. Secondo i consuntivi 2023, elaborati dal Centro studi FederlegnoArredo, le esportazioni del macrosistema arredamento val-

La scheda

Visitatori da 130 Paesi e 1.300 eventi

**Fiera e città****I numeri**

Oltre 1.300 eventi in tutta la città e un Salone del Mobile, alla fiera di Milano-Rho, che si annuncia già con numeri incredibili per la 62esima edizione, con visitatori da 130 Paesi. Parte all'insegna dei record la Design week milanese che prende il via oggi. L'appuntamento è in città con gli appuntamenti del Fuorisalone che hanno come tema dominante "Materia Natura". I veri protagonisti sono i distretti del design che saranno animati da numerosi eventi. A partire dall'Università Statale che per questa edizione presenta, con Interni, il Padiglione Italia a Expo 2025 Osaka, progettato da Mario Cucinella che sarà in mostra, in scala 1:100, nella hall dell'aula magna dell'ateneo. Per il Fuorisalone sono coinvolti tutti i quartieri della città, a partire dal Brera Design District che nel suo quindicesimo anno di vita punta al record di oltre 260 eventi in calendario tra mostre, installazioni, collettive, novità di prodotto. Il Fuorisalone andrà anche fuori Milano con uno dei progetti più amati dal pubblico, quello di Alcova che ha scelto Varedo, in Brianza.

gono circa 15 miliardi di euro nel 2023 (il 53% del totale) e subiscono un ridimensionamento contenuto rispetto all'anno precedente del 3,8%, pur confermandosi su livelli più elevati del 2019 che valevano poco più di 12 miliardi di euro.

Discesa

In provincia di Como l'export del settore è pari al 12,1% del totale provinciale: rispetto al 2022 il calo è stato di 18,9 milioni di euro che equivale a -2,3%. Peggiora la performance monzese con -49,1 milioni, equivalente a -4,3%.

Il primo mercato per l'Italia si conferma la Francia con oltre 2,4 miliardi di euro, pari al 16,5% dell'export totale. È un valore in linea con il '22, +0,2%. Seguono gli Stati Uniti con 1,7 miliardi (11,7% del totale) e una diminuzione dell'8% sul '22, terza la Germania con 1,3 miliardi e un -5,4%. In quarta posizione il Regno Unito a -6,4%, al quinto la Svizzera a -3%, mentre la Spagna al sesto posto è stabile.

La Cina è scesa al settimo posto con un arretramento importante del 17%. Segno positivo invece per gli Emirati Arabi che si trovano in nona posizione con un +5,4% (329 milioni di euro). Al decimo posto i Paesi Bassi con un -9,2%. La riduzione media è pertanto determinata in particolare modo dall'andamento del mercato americano, tedesco e cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cucina di Matteo Thun per Riva1920

L'EVENTO

Officina della Scala: arte e design

Svelata la nuova collezione

Nel contesto della Design Week 2024, Officina Della Scala ha presentato la sua nuova collezione di arredi artistici ieri all'Art Building di via Giampietro Lucina Milano, tra la zona Greco e la Maggiolina, uno dei quartieri emergenti che si distinguono nel fitto pro-

gramma del Fuorisalone.

«Sono molto soddisfatto per la presenza di un pubblico numeroso, appassionato e competente - è il commento di Giorgio Pozzi, ceo del brand che realizza pezzi unici di grande valore artistico - abbiamo esposto una serie di consolle realizzate con fusioni di bronzo a 1.180 gradi che vengono poi cesellate a

mano dai nostri artigiani».

Le consolle e i tavoli di Officina Della Scala sono poi completati da piani di marmo italiani molto particolari, arredi unici lucidati che completano i pezzi in esposizione. La mostra rimarrà in showroom per tutta la settimana, in concomitanza con il Salone del Mobile. Milano, completata da quadri dell'ar-

tista Luna Berlusconi ispirati a Botero, insieme alle opere del tutto particolari della scultrice Irena Dragova.

Hanno partecipato circa 250 persone, tra loro Paolo Berlusconi, il sottosegretario Alessio Butti, il governatore Attilio Fontana, gli assessori regionali Alessandro Fermi e Francesca Caruso e altri rappresentanti delle istituzioni, oltre ad architetti, designer e collezionisti da diversi paesi. I pezzi della nuova collezione di Officina Della Scala saranno esposti anche al Baretto di via Spiga, al ristorante Terrazza Gallia al settimo piano dell'hotel Excelsior Gallia in piazza Duca d'Aosta, al ristorante Abc di Seregno e alla Ted Suite Milano.



Francesca Caruso, Paolo Berlusconi e Giorgio Pozzi

Vertice dal prefetto

Sicurezza degli obiettivi sensibili Rafforzati i controlli di polizia

A seguito delle tensioni internazionali, il prefetto di Milano Claudio Sgaraglia, ha incontrato i vertici provinciali delle Forze di polizia al fine di sensibilizzare gli apparati di sicurezza per la difesa degli obiettivi sensibili, anche in vista del Salone del Mobile e

della Design Week che porteranno a Milano moltissimi visitatori. In particolare, sono stati aggiornati gli obiettivi diplomatico-consolari, commerciali, turistici, culturali del territorio. Le misure di sicurezza sono state rafforzate, intensificando i servizi di

controllo e vigilanza, con particolare attenzione ai luoghi interessati dal Salone del Mobile e dagli eventi del Fuori Salone che, con oltre 180 iniziative e circa 1326 appuntamenti distribuiti sull'intero territorio cittadino, attireranno in città migliaia di visitato-

ri, espositori e personalità.

È stato disposto il sensibile incremento dei controlli di sicurezza negli scali aeroportuali, ferroviari e le reti del trasporto pubblico, specie nei giorni in cui si prevedono maggiori flussi di pubblico.



Quasi duemila stand La persona al centro dei moduli espositivi

Taglio nastro. Apertura con i ministri Urso e Santanché
La presidente Maria Porro: «Sarà un'edizione più green
Negli allestimenti seguiti protocolli di sostenibilità»

COMO

Un'esperienza unica e di qualità per la comunità globale di designer, architetti e buyer: è la promessa della 62ª edizione del Salone del Mobile che si inaugura oggi.

I ministri Adolfo Urso e Daniela Santanché sono questa mattina al taglio del nastro con la presidente del Salone Maria Porro a significare l'importanza della manifestazione non solo per l'impatto su lavoro ed export, ma anche per l'immaginario che il Salone costruisce, anno dopo anno, e che concorre a mantenere il valore della manifattura italiana nella sua evoluzione continua.

Sono quasi duemila le aziende che espongono nei 174.457 metri quadrati del polo fieristico, in rappresentanza di 35 paesi per 185 brand tra debutti e ritorni.

Organizzazione

Quest'anno sono previsti focus di altissima qualità sul design della cucina e del bagno. Compie venticinque anni il Salone Satellite ed è previsto un biglietto speciale per gli studenti a 15 euro.

Si conferma nell'organizzazione degli spazi il cambio di passo avviato nel 2021 grazie a un percorso di rinnovamento senza precedenti per il settore fieristico, che vuole rispondere, con un approccio sistemico e re-

sponsabile, ai nuovi bisogni del mercato dell'arredo e alle aspettative di una community internazionale.

Sono stati confermati validità e successo dell'approccio progettuale dell'edizione 2023, e per il 2024 il Salone ha scelto il supporto pionieristico delle neuroscienze per verificare la buona riuscita dell'esperienza di visita. La filosofia seguita è quella di porre le persone al centro dell'attenzione, per rinnovare in questa logica la disposizione delle aziende all'interno della maglia espositiva.

In questo modo si creano gruppi di espositori affini per contenuto e target di visitatori. In questo modo, si auspica, dovrebbero crearsi poli omogenei, amplificando così il valore dell'esperienza di visita.

Sono stati rimodulati in modo del tutto inedito i percorsi del Salone Internazionale del Bagno e di EuroCucina, che accoglie anche i protagonisti di Ftk, Technology For the Kitchen. La nuova urbanistica dei padiglioni è finalizzata a ottenere significativi benefici: risparmio d'energia ai visitatori, maggior chiarezza dei percorsi, equilibrata visibilità e riconoscibilità per tutti gli espositori. Ma è anche volta a creare le condizioni migliori per dare forma a contenuti speciali, che possano rallentare il ritmo serrato con cui si affronta una kermesse fieristica, gra-

zie a spazi di approfondimento culturale e luoghi di riposo.

E la terza novità di questa edizione è una proposta culturale diffusa in tutto il Salone attraverso installazioni intime e raccolte come "Interiors by David Lynch. A thinking room" o fuori scala come "Under the Surface" di Salotto. Nyc - Accurat, Design Group Italia e Emiliano Ponzi, o ancora in costante divenire come "All You Have Ever Wanted to Know About Food Design in Six Performances".

Impegno

Racconta Maria Porro: «Il Salone 2024 ha preso forma grazie al lavoro di oltre 1.950 espositori, impegnati per oltre venti giorni negli allestimenti dei meravigliosi mondi che ci attendono nei padiglioni. Un'edizione sempre più sostenibile, grazie alla condivisione di nuove linee guida verdi per gli allestimenti, un ulteriore passo in avanti nell'ambito della politica di sostenibilità certificata Iso20121. Ma anche un Salone sempre più aperto alla sperimentazione. Dalle neuroscienze applicate al redesign dei layout e dei percorsi di visita al programma culturale. Questa sfida - conclude - è stata accolta da chi ogni anno rinnova la fiducia nel Salone, ma anche dai brand che hanno scelto per la prima volta di partecipare». **M. Gis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno stand dedicato all'arredo delle cucine

Il trend

Indotto di 261 milioni Stimata crescita del 13%

«Le sensazioni sono positive. Il nostro ufficio studi ha stimato un indotto di 261 milioni di euro per il Salone del mobile, un +13% rispetto a quello dell'anno scorso». Così Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza a proposito del Salone. «Inevitabilmente - ha aggiunto - dobbiamo evidenziare che molti turisti arrivano per il Salone del Mobile, ma vivere la città diventa sempre più oneroso e riguarda anche le imprese. Fare impresa è bello, interessante e importante ma non si fa se non ci sono i numeri. Questi numeri e parametri bisogna mantenerli perché mantengono

l'attrattiva di Milano». «Il comparto Legno Arredo rappresenta per noi un vanto - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Massetti - abbiamo una specializzazione radicata e in continua evoluzione rispetto ai gusti e alle esigenze del mercato, sia nella lavorazione del legno che nella produzione di mobili. E le MPI (che, magari, non hanno nomi glamour) sono, tuttavia, una fetta importante del settore, anche perché in esse si conserva il saper fare diffuso della filiera. In questo senso, il Salone del Mobile è una bella occasione per le nostre imprese».

Per la tua
pubblicità
SU

La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio

LECCO - Via Fiume 8 - Tel. 0341 490.111
SONDRIO - Tel. 0342 511.555

enova commerciale@laprovinciaunicatv.it

Tredici aziende Api alla fiera Wire «Visibilità all'estero»

Filiera. Questa settimana la trasferta a Dusseldorf per incontrare le imprese di filo e tubo metallico «Fondamentale continuare a presidiare l'evento»

LECCO
MARTA COLOMBO

Tredici aziende di Confapi Lecco e Sondrio a Düsseldorf. Da ieri, lunedì 15, sino a venerdì 19 aprile, in Germania, si tiene infatti Wire 2024, la storica fiera internazionale dedicata all'industria del filo e del tubo metallico. Presente all'esposizione, proprio come gli anni scorsi, anche un gruppo di aziende lecchesi legate all'associazione che riunisce le piccole e medie imprese delle due provincie.

Le parole

«La nostra partecipazione a Wire ha avuto inizio parecchi anni fa - fa sapere Marco Piazza, direttore di Confapi Lecco e Sondrio - L'obiettivo era quello di far sentire la nostra presenza

in fiera alle imprese associate partecipanti. È un evento a cui aderiscono diverse realtà del Lecchese ed è importante per noi aver consolidato questo presidio, che ci consente di fornire anche il giusto supporto e di avere anche stand caratterizzati da un'ottima visibilità».

Quella tedesca è una fiera a cadenza biennale che riunisce tutti i rappresentanti mondiali del settore: 2.600 gli espositori totali che operano nella produzione di cavi e fili metallici, accessori, materie prime, produttori di minuteria meccanica, tecnologie per controllo e misurazione. Per le trafile lecchesi è l'occasione più importante per farsi conoscere da operatori mondiali e la collettiva di Confapi Lecco Sondrio è stata organizzata dalla Rete Ufficio

Estero con il personale dell'associazione, a supporto delle imprese.

«È l'appuntamento clou per molte delle nostre aziende - prosegue Piazza - Anche noi come associazione siamo sempre stati presenti e siamo legati particolarmente a questo appuntamento. Anche se viviamo l'epoca dell'online e dei rapporti via call o webinar è impagabile, soprattutto per il mondo industriale, il contatto umano in fiera sia per rafforzare il rapporto con i clienti già esistenti sia per farsi conoscere da quelli nuovi».

I servizi

Diversi i servizi offerti da Confapi, in concomitanza con l'evento. «Dapprima ci venivano concessi piccoli spazi - osserva il direttore dell'associazione di categoria - poi abbiamo iniziato a partecipare con tre, quattro, cinque realtà del nostro territorio, assistendole. Non manca mai il nostro personale, che rimarca la nostra presenza. Durante la fiera ci sono momenti di incontro e di dialogo con gli associati presenti e non solo: anche con le altre aziende ci si conosce e rico-



Tredici aziende di Confapi Lecco e Sondrio alla fiera Wire di Düsseldorf

nosce, per fare rete. A livello di backoffice, nel periodo di avvicinamento all'evento forniamo anche l'assistenza alle imprese partecipanti, sia dal punto di vista logistico, condividendo anche con il nostro allestitore tutte le informazioni utili. Si tratta di un'attività di service che coinvolge circa cinque o sei aziende-

chiosa - È fondamentale per noi aver presidiato e continuare a presidiare Wire. ci consente di evidenziare l'importanza della realtà imprenditoriale lecchese». Queste le aziende Confapi Lecco Sondrio che sono protagoniste a "Wire 2024" da lunedì scorso: Fratelli Rotta srl di Pescate, Froma srl di Valmadrera, Ita Spa di Calolziocorte,

M+E+Engineering srl di Dervio, Metallurgia Alta Brianza spa di Lecco, Metallurgia Frigerio spa di Villa d'Adda, Novastilmec Spa di Garbagnate Monastero, Officine Santafede srl di Primaluna, Omig srl di Olginate, T.M.I. srl di Lecco, Tis srl di Valmadrera, Traffleria Lecchese srl di Olginate e Trafflerie di Valgrehentino Spa.



«Il nostro personale non manca mai ai momenti di incontro degli associati»

MARCO PIAZZA
DIRETTORE CONFAPI LECCO-SONDRIO

Uil tra le scuole del Lecchese Si parla di sicurezza sul lavoro

Sindacati/1

Al Cfp Moro di Valmadrera l'incontro con gli studenti Presente in classe anche il direttore Inail

La sicurezza sul lavoro entra a scuola con un primo incontro che si è tenuto ieri, 15 aprile, al Cfp Aldo Moro di Valmadrera, tappa di un tour che ora si vuole estendere anche alle scuole pubbliche del Lecchese.

L'iniziativa è nata da una proposta avanzata dal presidente di Anmil, Franco Longhi, al Co.Co.Pro. (il comitato consultivo provinciale dell'Inail di Lecco) che l'ha subito raccolta dando il via a un incontro «molto apprezzato dalla dirigenza scolastica, dai docenti e dai ragazzi dell'Aldo Moro», sottolinea Ivan Altomare, coordinatore del Co.Co.Pro. sia a Lecco sia a livello regionale.

Incontro che ha visto il momento più toccante nella testimonianza di Ester Intini, mamma di Gabriele, operaio 25enne che lavorava alla Silfa Metalpacking di Sulbiate, dove nel 2019 durante il periodo di prova è stato vittima di infortunio mortale schiacciato in una macchina per la produzione di la-

miere prive di dispositivi di sicurezza. Nella consapevolezza per cui «la sicurezza sui luoghi di lavoro dipende anche e soprattutto dai comportamenti delle singole persone» il nuovo progetto vuole «sensibilizzare i giovani fin dagli anni di scuola, affinché al momento dell'ingresso al lavoro abbiano già ottenuto quella formazione utile a far nascere la consapevolezza sui giusti comportamenti a salvaguardia della sicurezza propria e altrui».

Spiegazioni verbali, proiezioni, dispense, compilazione di quiz e schede sono gli strumenti utilizzati dagli organizzatori con ragazzi e ragazze del progetto destinato a scuole secondarie di secondo grado e istituti superiori e al quale ieri all'Aldo Moro ha preso parte anche il direttore dell'Inail, Sergio Ferraro, con un intervento sull'informazione dell'Istituto per diffondere la cultura della sicurezza e con la presentazione di un video Napo, serie di filmati in animazione computerizzata che raccontano personaggi del mondo del lavoro alle prese con questioni sulla sicurezza.

«Appena abbiamo presentato il progetto all'Istituto Aldo Moro - afferma Altomare - la



La sicurezza sul lavoro tema chiave per i sindacati

La testimonianza di Ester Intini, mamma di una vittima in fabbrica

«La tutela dipende soprattutto dai comportamenti dei singoli»

scuola si è subito messa a disposizione col risultato che 70 ragazzi dei corsi per meccanici, idraulici, falegnami ci hanno seguiti nell'incontro di ieri con grande interesse e a breve torneremo da loro per una verifica conclusiva su quanto appreso.

«Intendiamo portare in tutte le scuole possibili la cultura dell'informazione sulla sicurezza - afferma Longhi -, perciò abbiamo presentato un piano all'ente provinciale, dove la presidente Hoffman ha dato immediata disponibilità ad organizzare la diffusione delle presentazioni sul territorio». **M.Del.**



La Fiom Lecco a Torino

I sindacati/2. La Fiom Cgil Lecco a Torino per il rilancio dell'automotive, in difesa di Mirafiori e delle altre fabbriche del settore. Venerdì scorso una delegazione ha partecipato alla manifestazione indetta da Fiom Cgil, Fim Cisl, Uil, Uglm, Fismic e Aqcf per chiedere il rilancio del settore automotive, «sempre più ai margini dall'agenda politica, mortificato da decenni di cassa integrazione, mancati investimenti e progressivo disimpegno del gruppo Stellantis». La difesa di Mirafiori e degli altri siti produttivi Stellantis «porta con sé quella di tutte le fabbriche dell'indotto automotive, presenti anche nel territorio lecchese, soprattutto in termini di componentistica auto e minuteria metallica. Ne sono state chiuse 5 mila, condannate dalla crisi della casa madre». **M.Col.**

Bresaola della Valtellina Igp in crescita

Produzione. Dopo un 2023 complicato, i primi due mesi di quest'anno hanno fatto segnare un +9,44% di prodotto. Dati incoraggianti dal Consorzio di tutela. Il settore assicura circa 1.400 posti di lavoro, un distretto di grande peso

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Primi segnali di ripresa, torna a crescere la bresaola della Valtellina Igp. Dopo un 2023 ancora complicato, i primi due mesi di quest'anno registrano finalmente numeri positivi: +9,44% di prodotto certificato rispetto allo stesso periodo del 2023.

Arrivano dati incoraggianti dal Consorzio di tutela. Nel 2023, la produzione complessiva di bresaola della Valtellina Igp riferita alle 15 aziende certificate si è attestata a poco meno di 11.900 tonnellate (-3,45% sul 2022), corrispondente alla totalità della produzione certificata dall'Organismo di controllo Csqa. In totale, sono state avviate alla produzione poco più di 33.256 tonnellate di materia prima (-4,34%), di selezionata provenienza europea e mondiale.

Consumo

Sul fronte del valore al consumo, il comparto ha segnato circa 451 milioni di euro (-8,28% sul 2022) con un impatto sulla provincia di Sondrio di oltre 225 milioni di euro. Il settore assicura circa 1.400 posti di lavoro e fa parte di un distretto importante per l'economia del territorio, il Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina (sul cui valore totale alla produzione corrispondente a 300 milioni di euro, la bresaola della Valtellina pesa circa per l'83%). Sul fronte

della distribuzione, la grande distribuzione organizzata (gdo) si conferma il principale canale di vendita con l'83% della produzione totale.

L'export rappresenta invece il 5,09% della produzione, con un valore di 13,3 milioni di euro (-1,71%). Sono state esportate 603 tonnellate di bresaola della Valtellina Igp, nei Paesi Ue, con il 73% del totale (Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Rep. Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria) ed extra Ue con il 27% del totale (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Kuwait, Qatar, Hong Kong, Kenya, Libano, Norvegia, Canada, Regno Unito, Serbia, Svizzera), registrando un +10,7%. Sulla crescita dell'extra Ue, vale la pena menzionare l'incremento di export (e relativo consumo) in Medio Oriente soprattutto nei paesi di religione islamica. La bresaola della Valtellina Igp, infatti, non conosce barriere religiose grazie al fatto di essere prodotta con carne bovina.

«Già nella seconda metà del 2023 abbiamo assistito a una progressiva ripresa dei consumi che nel 2024 sta assumendo carattere di continuità nel segno positivo, dopo un periodo di effettiva contrazione - commenta Mario Francesco Moro, presidente del Consorzio di tutela bresaola della Valtellina - L'im-

agine della bresaola si mantiene alta e gli italiani (ma non solo) amano questo prodotto prezioso per le sue valenze nutrizionali e perché sinonimo di una tradizione e di un saper fare tutti italiani. Quest'anno, anche in forza del nuovo Regolamento Ue che riforma il sistema delle Indicazioni geografiche, come Consorzio ci impegneremo a rafforzare ulteriormente la posizione dei produttori certificati nella catena del valore, per continuare a garantire al consumatore un sistema equo e trasparente, e per contrastare le frodi e l'utilizzo illecito della denominazione».

Le origini

Nato ufficialmente il 23 maggio 1998 e riconosciuto dal Masaf, il Consorzio ha come obiettivo quello di promuovere, valorizzare e tutelare la bresaola insieme alle aziende associate. Anche per questo favorisce e organizza iniziative che accrescano la rinomanza del prodotto in Italia e all'estero, collaborando, secondo le direttive ministeriali, alla vigilanza, alla tutela e alla salvaguardia del prodotto da abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni e uso improprio della denominazione tutelata. Non a caso il Consorzio è socio del Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina che è Official supporter dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati incoraggianti in questo inizio d'anno per il comparto che si dedica alla produzione di bresaola



Una bontà tutta valtellinese



Settore di peso

Caso Riello Morbegno Audizione regionale e venerdì lo sciopero

Occupazione

Pierfrancesco Majorino e Roberta Vallacchi chiedono un confronto per evitare la chiusura

Prima l'interrogazione al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso depositata la scorsa settimana dalla segretaria regionale del Partito democratico della Lombardia, l'onorevole Silvia Roggiani; ora sulla Riello di Morbegno si muovono anche Pierfrancesco Majorino e Roberta Vallacchi, rispettivamente capogruppo e vicecapogruppo regionali dem, che, in accordo con il segretario provinciale Pd, Michele Iannotti, hanno sottoscritto una richiesta di audizione nella IV commissione Attività produttive per analizzare la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori del sito produttivo che secondo le intenzioni della proprietà, è destinato a chiudere.

La Riello, che dal 2020 appartiene alla multinazionale Carrier corporation, ha già nomina-

to un suo advisor presso il ministero e ha previsto la dismissione della gran parte della produzione entro l'estate con lo spostamento negli altri stabilimenti del gruppo, in particolare a Legnago, dove la Riello ha anche la sua sede principale, e Volpago in Veneto, e l'esternalizzazione della parte relativa ai ricambi. Entro novanta giorni, secondo quanto previsto dalla normativa, potrà far partire i licenziamenti collettivi.

Faccia a faccia

«Vorremmo ascoltare le rappresentanze sindacali Fiom Cgil e Fim Cisl, i rappresentanti della proprietà dell'azienda, la direzione generale competente della Regione Lombardia, in merito alla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori dello stabilimento - dicono i consiglieri regionali - dicono i consiglieri regionali del Pd -. Ci preoccupa la notizia secondo cui l'azienda ha inviato comunicazione della cessazione di gran parte della produzione entro l'estate e della conseguente chiusura definitiva dello stabilimento di Morbegno, con il licenziamento dell'intero organi-

co». «Vorremmo ricordare - aggiungono Majorino, Vallacchi e Iannotti - che la Riello spa, azienda veronese leader nel mercato dei bruciatori, è grazie ai fondi della Legge Valtellina che ha aperto, 32 anni fa, lo stabilimento a Morbegno. Già abbiamo assistito a un drastico ridimensionamento del personale che negli anni è progressivamente passato da 500 agli attuali 61 occupati (10 impiegati e 51 operai), ma adesso si parla addirittura di azzerare e smantellare e pure in tempi rapidi con tutte le ricadute da un punto di vista sociale ed economico».

Obiettivo

Con l'audizione i consiglieri regionali si pongono l'obiettivo di capire esattamente i termini della questione e soprattutto di valutare se ci sia qualche possibilità di mantenere l'attività sul territorio. «Non ci sembra plausibile che le aziende beneficiario di fondi dedicati e poi, lentamente, dismettano e lascino a casa numerose famiglie, soprattutto in un territorio particolare come la Valtellina» sottolinea



Mobilizzazione anche a livello regionale per cercare di impedire la chiusura della Riello a Morbegno

Majorino, Vallacchi e Iannotti. Per poter avere un quadro più preciso della situazione, in realtà, bisognerà attendere la convocazione al Mise, dove è stata avviata la procedura di dismissione. Una convocazione che gli stessi sindacati - a seguire la vicenda insieme alla rsu ci sono Fim Cgil e Fim Cisl - sperano possa essere il prima possibile perché è lì che l'azienda metterà

tutte le carte in tavola. Fino ad allora, insieme alle supposizioni e al coinvolgimento di enti, istituzioni, politica e territorio si può manifestare.

Esattamente quello che faranno i lavoratori che insieme allo stato di agitazione, a seguito della comunicazione del piano aziendale, hanno proclamato per venerdì 19 uno sciopero per l'intera giornata con un presidio

fuori dallo stabilimento dalle 10 alle 13. Uno sciopero che sperano essere "partecipato". Insieme alla comunicazione dello stato di agitazione i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali invitano «i vari siti della società, le istituzioni, l'intera popolazione del territorio coinvolto e delle zone limitrofe, a partecipare in difesa dell'occupazione».

M. Bor.

Dolce&Gabbana: «La Gen D è uno scambio di creatività»

Al via il secondo step del progetto di mecenatismo culturale con 11 nuovi nomi da tutto il mondo. «Le loro opere creano nuove estetiche, sintesi tra il savoir faire italiano e le realtà manifatturiere e tradizionali dei Paesi di origine», hanno detto a MFF gli stilisti

Gen D goes bigger. Per il secondo anno gli stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana rinsaldano il loro rapporto con la creatività young dando vita al progetto Gen D vol.2 di Dolce&Gabbana. Un'evoluzione dell'iniziativa pilota del 2023 che mantiene l'essenza di ponte culturale tra i designer e l'artigianato Made in Italy. La curatrice Federica Sala ha fatto un giro del mondo alla scoperta degli undici talenti che compongono questo nuovo mosaico. I loro lavori sono in mostra da oggi al 21 aprile negli spazi dell'headquarter della maison di Via Broggi. A parlarne con MFF sono gli stessi Domenico Dolce e Stefano Gabbana.

Gen D lo scorso anno ha rappresentato un'intuizione che si sta traducendo in un progetto durevole. Che valori sta fortificando il secondo capitolo di questa idea?

Domenico Dolce e Stefano Gabbana. Il progetto Gen D-Generazione designer è nato lo scorso anno dal desiderio di estendere anche al campo del design quella filosofia di mecenatismo culturale inaugurata con la moda, ossia un'apertura verso il futuro, verso i giovani e le loro idee. Si tratta di un'iniziativa dinamica e stimolante, sia per noi che per i talenti selezionati (undici quest'anno, ndr), che hanno la possibilità di confrontarsi e sperimentare, in totale libertà, lavorazioni artigiane della nostra tradizione, in uno scambio creativo con il Dna del brand. Le opere realizzate danno vita a nuove estetiche, che sono la sintesi tra il savoir-faire italiano e le realtà manifatturiere e culturali dei paesi di origine dei ragazzi.

Arrivano anche quest'anno da tutto il mondo e sono (ancora) più giovani. In che momento è più interessante intercettare la loro creatività?

D.D e S.G. Non c'è una formula unica. Ognuno fa il proprio percorso, deve trovare il proprio momento... È molto soggettivo. L'importante è avere una storia da raccontare, una passione da condividere. Ogni idea e ogni ispirazione richiede il giusto tempo perché nasca, maturi e diventi realtà.

In che modo è avvenuta la selezione di questi nuovi interpreti di Dolce&Gabbana?

S.G: Anche quest'anno abbiamo potuto contare sul supporto e sull'incredibile esperienza di Federica Sala che, in qualità di curatrice del progetto, ha selezionato i designer, under 40 e provenienti da tutto il mondo: Europa, America, Asia e Africa. In loro ha intravisto del potenziale, un'identità precisa e peculiare; ha instaurato un rapporto e un dialogo costruttivo con ciascuno assecondando i loro desideri affinché potessero confrontarsi al meglio

con le eccellenze dell'artigianato ed esaltarle.

Si interrogano sui temi universali, come connessione delle culture e gli elementi della natura come fulcro di una riflessione concettuale. Affrontano tematiche che vi hanno sorpresi?

D.D e S.G: L'arte è lo specchio della realtà, un mezzo di espressione potentissimo. Attraverso una canzone, un dipinto, un abito o un oggetto di design puoi raccontare ciò che senti, il tuo mondo. Questi ragazzi hanno saputo dar voce alla loro identità, alle loro riflessioni, tensioni e speranze attraverso il mezzo artistico: è stato davvero interessante scoprire la loro visione, vedere le cose attraverso loro punto di vista.

Cosa vi è piaciuto più di tutto del loro approccio all'Italia? Citano nei loro progetti le lavorazioni per cui siamo famosi nel mondo: il vetro, il mosaico ecc.

S.G: Negli scorsi mesi i ragazzi hanno avuto modo di visitare diverse zone d'Italia alla scoperta delle lavorazioni locali più rappresentative: le storiche filature artigianali, il vetro soffiato, la smaltatura su metallo, il mosaico in ceramica oppure quello in vetro. Hanno lavorato nelle botteghe degli artigiani e hanno anche scoperto alcuni aspetti della Dolce&Gabbana che non tutti conoscono, come l'atelier di pittura interno.

D.D: L'Italia ha un patrimonio artistico incredibile: ogni regione ha un cuore che batte, una storia, un folclore che la contraddistingue dalle altre, rendendola unica. Ciò che più ci ha colpito è il modo in cui i designer hanno creato un ponte tra la ricchezza Made in Italy e il loro bagaglio culturale.

Materia e artigianato. Quanto c'è ancora da dire e scoprire su questi due elementi e quanto aiutano i giovani in questa lettura?

S.G: Il «Fatto a mano» è il nostro tratto distintivo, un valore su cui giorno dopo giorno abbiamo costruito la nostra storia e la nostra immagine nel mondo. Ma abbiamo ancora un sacco da imparare. Ogni anno grazie al nostro Gran tour dell'Alta moda incontriamo i maestri d'arte di diversi luoghi, ci immergiamo nell'atmosfera dei loro laboratori e li coinvolgiamo in ogni aspetto del nostro processo creativo.

D.D: Siamo orgogliosi delle nostre radici, ma siamo anche consapevoli della realtà in cui viviamo: è importante mantenere un equilibrio tra tradizione e innovazione. Vogliamo raccontare il valore del tocco umano, ma con uno sguardo sempre rivolto al futuro. È fondamentale avere sempre nuovi

spunti, punti di vista, idee. È come esplorare ogni volta vie nuove, ma rimanendo ancorati ad una tradizione solida che deve essere preservata e trasmessa.

Qual è l'importanza della trasmissione di saperi artigianali tra generazioni? Delle scuole in cui si imparano i mestieri da applicare alla contemporaneità?

S.G: L'artigianato è un valore antico che va trasmesso alle nuove generazioni affinché non vada perduto. Senza un passato, senza radici solide non può esserci un futuro: lo scorrere del tempo ci ricorda quanto sia importante preservare le tradizioni del nostro Paese perché possano diventare patrimonio di tutti.

D.D: Nel 2012 abbiamo dato vita a un progetto in cui crediamo molto, «Botteghe di mestiere», un percorso formativo, interno all'azienda, che ha l'obiettivo di trasferire

alle nuove generazioni la conoscenza e le basi tecniche della sartoria e offrire loro, a fine ciclo, una possibilità concreta di inserimento nel mondo del lavoro.

Quali le novità della main collection di Dolce&Gabbana casa?

D.D e S.G: La Maiolica è da sempre un nostro tema distintivo, testimonianza della passione per il ricco patrimonio culturale e artistico della Sicilia, declinata nel tempo in diversi colori, quest'anno il verde. Tra le altre novità di quest'anno, anche la collezione Dreaming, declinata in bianco e nero; l'unione dei contrasti trova il suo punto di forza nelle linee geometriche e morbide che esprimono sicurezza, comfort ed eleganza. (riproduzione riservata)

Cristina Cimato

DS1948



Da sinistra, la designer Jie Wu con la sua opera *A Journey* e gli stilisti Stefano Gabbana e Domenico Dolce

L'allarme dell'Agenzia

DS1948

DS1948

“Piccole e medie imprese a rischio su cybersicurezza”

«Se non saranno le piccole e medie imprese a occuparsi del rischio legato alla cybersicurezza, sarà quest'ultima a occuparsi di loro». È l'avvertimento lanciato ai titolari delle piccole e medie imprese dell'Unione industriali dalla vicedirettrice generale dell'Agenzia nazionale per la cyber sicurezza (Acn) Nunzia Ciardi. Un monito lanciato lunedì da Ciardi dal palco del centro congressi dell'Unione industriali, in occasione della presentazione del Cyber Index Pmi. La vicedirettrice dell'Agenzia nazionale per la cyber sicurezza ha spiegato quanto sia importante che le piccole e medie imprese facciano uno «sforzo di consapevolezza» e che siano attive anche «nel reperimento dei fondi che l'Unione europea mette a disposizione». Questo percorso, insiste Ciardi, «volto all'acquisizione della consapevolezza vedrà l'Agenzia impegnata al fianco delle imprese, con numerose iniziative».

— **lu.mon.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11678 - L.1626 - T.1626



Bond Usa, volano i rendimenti (4,6%)

Titoli di Stato

I buoni dati economici rafforzano l'idea di un rinvio del taglio Fed

Le vendite dipendono anche dalle politiche di bilancio Usa espansive

Il mercato è «inondato» di nuove emissioni di titoli di Stato americani

I rendimenti dei Treasury decennali Usa sono balzati al 4,6%, il livello più alto da novembre. Questo dopo che i dati sulle vendite al dettaglio di marzo migliori del previsto hanno rafforzato l'idea che la Fed potrebbe rinviare il taglio dei tassi. L'ondata di vendite è anche collegata alla politica di bilancio espansiva del Tesoro con nuove emissioni di titoli. Nel 2023 il Tesoro ha chiesto al mercato 23 mila miliardi di dollari e nel 2024 siamo già a 7.200. Nessuno scossone su Borse Ue e petrolio nonostante i venti di guerra Iran-Israele.

Bellomo, Longo, Lops — a pag. 3

Treasury, balzo dei rendimenti al 4,6%

Mercati. La reflazione e il rinvio dei tagli Fed mettono sotto pressione i Treasury dopo i record di collocamenti nel primo trimestre (7.200 miliardi)

Rischi inflazione. Effetto contagio causato dal super dollaro sui titoli di Stato dell'Eurozona: il rendimento del Bund sale al 2,45% e quello del BTp al 3,85%

La soglia del 5% che lo scorso ottobre aveva fatto scattare acquisti sul T-bond non è così lontana
Vito Lops

Lo scorso ottobre i rendimenti dei titoli a 10 anni toccavano un picco al 5%. Per poi scendere al 3,8% a fine anno. Ieri hanno terminato le contrattazioni al 4,64%. In pochi mesi il mercato delle obbligazioni sta «dando i numeri». Perché si porta dietro il fardello di dover provare a prezzare il futuro andamento di inflazione e crescita economica. A fine 2023, quando il tasso era sceso di 120 punti base in poche settimane dai picchi, il compito sembrava facile. Perché l'economia statunitense era vista in rallentamento, al pari dell'inflazione. Lo scenario è cambiato con i primi dati macro arrivati con il nuovo anno. L'economia americana ha mostrato segni di forza (il Pil 2024 è stato rivisto al rialzo dall'1,4% al 2,1%) al pari dell'inflazione che è rimbalzata e si sta allontanando dal target del 2% (a marzo si è attestata al 3,4% tendenziale e al 3,7% nel calcolo «core», depurato per energetici e alimentari). Tecnicamente il quadro è quello di una reflazione e non piace alle obbligazioni (che invece vanno più a nozze con disinflazione e/o recessione). Per questo motivo i rendi-

menti stanno salendo con conseguenti minusvalenze potenziali per gli investitori. Il balzo dei tassi sul decennale ha comportato una perdita del 5% dei prezzi. Se ci si sposta su scadenze dai 20 anni in su il passivo da inizio anno è del 10%. La reflazione però non cade dal cielo, ma è a sua volta collegata alla politica fiscale allegra del Tesoro (deficit/Pil oltre il 6% e finora non era mai accaduto con un tasso di disoccupazione inferiore al 4%) che si nutre di nuove emissioni di titoli di debito (nel 2023 il Tesoro ha chiesto al mercato un qualcosa come 23 mila miliardi di dollari e in questo primo scorcio del 2024 siamo già a 7.200 miliardi).

Il mercato non fa sconti a nessuno, neppure alla prima economia al mondo (tanto in termini di Pil quanto in termini di esercito). E sta chiedendo tassi più elevati perché del domani non v'è certezza, tanto più quando un governo non dà l'idea di voler porre un freno alle spese in un anno che, tra l'altro, vedrà l'elezione del nuovo presidente. A questo punto la soglia del 5% che lo scorso ottobre aveva fatto scattare acquisti e un'inversione del trend non è così lontana. Qualora ritoccata, potrà superarla? «A nostro avviso, un rendimento dei Treasury statunitensi superiore al 5% è abba-

stanza improbabile. Affinché questo scenario si verifichi, bisognerebbe osservare livelli di inflazione notevolmente più alti anche in futuro e non solo rispetto al recente passato - spiega Christopher Jeffery, head of macro strategy di Lgim -. La crescita degli Stati Uniti si sta mantenendo solida, in larga parte grazie al supporto fiscale, ma ciò non basta per aspettarci dei tassi d'interesse significativamente più alti, se ciò non comporta una crescita dell'inflazione».

Molto dipenderà anche dalle tensioni geopolitiche, perché i bond sono da un lato venduti quando la narrativa è sul deficit, ma vengono comprati se il focus si sposta sull'esigenza di posizionarsi in beni rifugio. «Forze opposte potrebbero portare il rendimento dei titoli del Tesoro Usa a 10 anni più vicino al 5% entro la fine dell'anno - sottolinea Morgane Delledonne, head of investment strategy di Global X - Mentre la

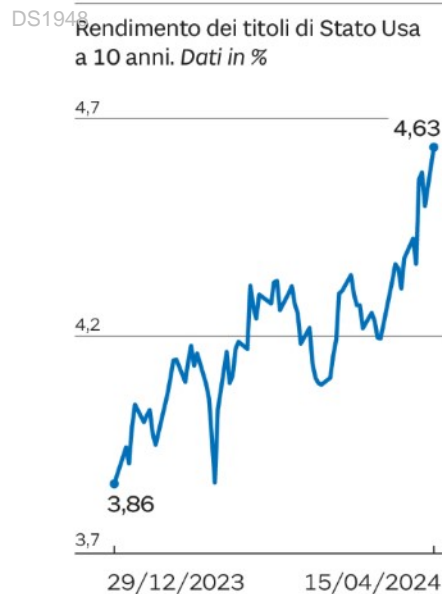


resilienza economica e il deficit fiscale degli Stati Uniti continueranno probabilmente a spingere al rialzo i rendimenti a lungo termine, ci sono però poche possibilità di vedere una curva inclinata verso l'alto quest'anno a causa del possibile aumento della domanda per gli stessi titoli da parte degli investitori in cerca di sicurezza nel caso in cui il conflitto in Medio Oriente dovesse aggravarsi ulteriormente».

Il rialzo dei rendimenti Usa sta contagiando anche quelli europei che avrebbero meno ragioni per salire, a causa di un'economia più debole e di un processo di disinflazione più robusto. Ma rendimenti Usa più alti stanno facendo balzare il dollaro e, a cascata, il costo delle materie prime da importare per gli europei. Questo rischio di inflazione importata ha spinto ieri i BTp a 10 anni al 3,85% e il rispettivo Bund al 2,45 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzo del T-Bond



Il peso delle scelte della Bce sul debito pubblico italiano

Politiche monetarie

Giovanni Scanagatta e Stefano Sylos Labini

LO STRUMENTO
DEI CREDITI FISCALI
TRASFERIBILI PUÒ
ESSERE DI GRANDE
AIUTO PER LA
CRESCITA DELLA
NOSTRA ECONOMIA

«B

isogna ridurre il debito pubblico in modo credibile, graduale e costante. Solo così gli interessi chiesti dal mercato diminuiranno, ampliando al contempo gli spazi di manovra del governo per misure sociali». È quanto sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, in un convegno su Luigi

Einaudi alla fine dello scorso marzo.

Le affermazioni del Governatore sono in linea con quanto risulta dall'evidenza empirica riguardo alle relazioni tra debito pubblico, tassi di interesse e crescita del reddito. Per coniugare un più alto sviluppo del reddito con un più basso livello dei tassi di interesse occorre ridurre l'incidenza del debito pubblico sul reddito nazionale. Una non eccessiva incidenza del debito pubblico sul Pil consente di contenere la pressione fiscale in relazione alla necessità di combattere eccessivi deficit di bilancio.

Si stima che nel 2024 il rapporto tra debito pubblico e Pil sarà superiore al 140% e che gli interessi sul debito si collocheranno intorno al 4,5% del reddito nazionale, in crescita rispetto al 2023 e al 2022 con il 4%. Nel 2021 l'incidenza era inferiore e pari al 3,6%. Si tratta di un trend pericolosamente crescente. L'inversione repentina della politica monetaria della Banca Centrale Europea (Bce) per fronteggiare l'inflazione ha fortemente inciso sulla capacità del nostro Paese di tenere sotto controllo i conti pubblici. Per l'Italia è pertanto fondamentale il futuro comportamento della Bce rispetto ai tassi di interesse. Bisognerà vedere in quali tempi la riduzione annunciata dei tassi avverrà, essendo certi che un rinvio della loro riduzione peserà fortemente

sulla nostra capacità di controllo dei conti pubblici.

Bisognerebbe spingere sulla crescita dell'economia sfruttando al meglio le risorse del Pnrr. In questo ambito però stiamo incontrando problemi di capacità di spesa e fino ad ora l'impatto sull'economia è ancora insufficiente. Certamente la riduzione dei tassi di interesse sarebbe benefica per la nostra economia poiché spingerebbe la domanda di mutui e di prestiti a famiglie e imprese oltre a ridurre l'onere del debito pubblico, aprendo spazi di interventi sul lato della spesa e

delle tasse. Ma la Bce si sta muovendo con una prudenza e una lentezza eccessiva di fronte al calo dell'inflazione ormai previsto da tutti gli analisti. Ci sarebbe poi la "proposta Draghi" di forti investimenti pubblici centralizzati e debito comune a livello federale per finanziare un grande piano per la ripresa dell'economia europea per la transizione ecologica e per quella digitale. Ma i Paesi nordici capeggiati dalla Germania si oppongono



all'emissione di eurobond perché sono contrari all'emissione di debito comune e anche perché sarebbe necessaria una nuova architettura politico-istituzionale e una governance analoga a quella degli Stati Uniti. Torniamo allora alla domanda iniziale: come possiamo conseguire la riduzione del nostro debito pubblico e in particolare del rapporto tra debito e Pil?

Se consideriamo l'approvazione recente della direttiva sulle case green che ci impone di ristrutturare il patrimonio immobiliare per aumentarne l'efficienza energetica, questa può essere una grande opportunità per creare reddito e occupazione. Ma il problema riguarda le modalità di finanziamento e allora bisognerebbe riflettere meglio sulle conseguenze importanti degli sconti fiscali ai fini degli investimenti e della crescita del reddito. In un report recente il «Financial Times» ha sottolineato che l'economia italiana ha registrato la migliore performance post Covid fra tutte le economie europee grazie alla spinta del settore edilizio.

Lo strumento dei crediti fiscali trasferibili ora inizia ad essere usato anche negli Stati Uniti per finanziare la transizione ecologica. I crediti d'imposta federali per l'energia pulita sono stati resi trasferibili dall'Inflation Reduction Act, varato nell'agosto del 2022. Si prevede che l'interesse per questa tipologia di crediti d'imposta continuerà per tutto il decennio: JPMorgan prevede che i crediti trasferibili saranno il motore principale degli investimenti con incentivi fiscali.

Per concludere, lo strumento dei crediti fiscali trasferibili può essere di grande aiuto per la crescita della nostra economia, strada obbligata per conseguire l'obiettivo invocato dal Governatore della Banca d'Italia volto a ridurre il rapporto tra debito pubblico e Pil.

Professore di Politica economica e monetaria all'Università di Roma; Gruppo Moneta Fiscale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140%

RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL

Si stima che nel 2024 il rapporto tra debito pubblico e Pil sarà superiore al 140% e che gli interessi sul debito si collocheranno intorno al 4,5% del

reddito nazionale, in crescita rispetto al 2023 e al 2022 con il 4%. Nel 2021 l'incidenza era inferiore e pari al 3,6%. Si tratta di un trend pericolosamente crescente.

Comuni, atenei e Pa: dalla Cdp impegnati 3 miliardi di risorse

L'impegno sul territorio. I crediti verso le amministrazioni a 80 miliardi nel 2023. Focus su finanziamenti e consulenza tecnico-amministrativa

L'attività di supporto si è ampliata grazie a modalità e policy sempre più innovative
Celestina Dominelli

ROMA

La rotta è quella definita da una delle mission storiche di Cassa Depositi e Prestiti, rappresentata dalla collaborazione fattiva con la pubblica amministrazione. Che, però, si è andata arricchendo soprattutto nell'ultimo triennio, sotto il mandato di Dario Scannapieco alla guida e di Giovanni Gorno Tempini alla presidenza, di modalità e policy sempre più innovative, in grado di assicurare alle amministrazioni centrali e periferiche una fruibilità di accesso ai finanziamenti e alle iniziative del gruppo. Che, come hanno spiegato ieri Esdra Chiacchella, responsabile dell'area Pubblica amministrazione, e Maria Elena Perretti, responsabile dell'Advisory, nel corso di un briefing con la stampa per fare il punto sul sostegno della Cassa alla Pa, «non si configura più solo come un'istituzione finanziaria ma come una fonte di soluzioni e iniziative per il territorio grazie a un dialogo attivo», capace poi di tradursi nel trasferimento a terra di iniziative e risorse.

Prova ne sono i numeri illustrati ieri insieme ai responsabili dei finanziamenti pubblici, Anselmo Baroni, e della gestione dei progetti advisory, Gianclaudio Oliva. Quei dati raccontano innanzitutto come, rispetto ai 124 miliardi di stock di crediti emersi nel bilancio 2023 appena

approvato (+3% rispetto all'anno prima), ben 80 miliardi rappresentano l'esposizione della Cassa verso la Pa attraverso finanziamenti di medio e lungo periodo, mentre ammontano a 2,9 miliardi le risorse impegnate a favore di questo segmento. A conferma insomma, insiste Chiacchella, «dell'importanza del filone, al servizio del quale sono impegnate circa 100 persone dislocate su 27 sedi territoriali, l'ultima delle quali a Cagliari, sarà inaugurata prossimamente».

Un team consistente, dunque, che si è formato su questi temi e che ha fatto anche attività di educazione finanziaria sul territorio operando attraverso tre canali, a cominciare dai finanziamenti diretti legati alla storica attività di Cassa, via via rinnovata però, con un'offerta prodotti decisamente più ampia, tra cui figura anche il nuovo prestito investimenti per il Pnrr-Pnc, e con un target molto vario che spazia dagli enti locali agli enti pubblici non territoriali, come università, autorità di sistema portuali, e ancora aziende ospedaliere e Asl, solo per citarne alcuni. Poi ci sono gli altri due binari delle operazioni straordinarie - come la rinegoziazione dei debiti avviata nel 2023 per più di 7 miliardi e 30mila finanziamenti, la seconda più grossa dopo quella messa in pista in pieno Covid - e del cosiddetto "mandate management", vale a dire il supporto nella gestione di fondi che ha subito un'accelerazione con il Pnrr. Su cui la Cassa è attiva con la gestione diretta di fondi, con operazioni di mercato e iniziative industriali, nonché con l'attività di consulenza tecnico-amministrativa (advisory).

Un filone, quest'ultimo, che, come ha spiegato Perretti, mette a disposizione della Pa le competenze necessarie per pianificare e realizzare gli investimenti e che ha conosciuto un vero e proprio balzo nella fase successiva alla pandemia, con l'assegnazione, nel 2021, di una specifica expertise alla Cassa dalla normativa sul Pnrr. Tanto che, ha detto la responsabile, «attualmente supportiamo ben 17 ministeri sul Recovery Plan per 90 linee di investimento e 50 miliardi di investimenti sostenuti».

Insomma, sul Recovery la spinta di Cdp non manca. Con un lavoro, spiegano, «di affiancamento continuo a ministeri e soggetti attuatori e con la messa a disposizione di strumenti finanziari che sono un acceleratore potente». Senza tralasciare gli aspetti critici con cui si misura l'attuazione del piano, a partire dal sistema di rendicontazione (il Regis) per il quale, ha chiarito Baroni, «Cdp ha creato un team dedicato che sta supportando l'implementazione anche con manuali operativi e webinar dedicati». Un'azione di sostegno che, ha concluso Oliva allargando lo sguardo, «stiamo portando avanti anche nel far avanzare circa 400 progettualità oggetto della revisione del Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'annuncio Commercio, voucher per i mercati esteri

350mila euro in voucher per consentire alle imprese di operare sui mercati internazionali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nelle aree già presidiate e nello scouting di nuovi o primi mercati di sbocco. Li mette a disposizione il "Bando Voucher Internazionalizzazione" della Camera di Commercio di Bari, e sono destinati a medie, piccole e microimprese (MPMI), aventi sede legale e/o unità locale operativa nella circoscrizione territoriale di competenza dell'ente barese.



INTESA SANPAOLO

Distretti industriali, crescono ricavi e hi tech

Il fatturato 2023 delle imprese nei distretti industriali mostra un lieve incremento (+0,8%), e si colloca sopra i livelli del 2019 (+20%). Lo rileva il rapporto della Direzione studi e ricerca di Intesa Sanpaolo. — a pagina 20

Produttività e innovazione nella risalita dei distretti

Rapporto Intesa Sanpaolo

Ricavi a +20% rispetto al 2019, patrimonio netto oltre il 30% del passivo

Avanzo commerciale vicino ai 100 miliardi, oltre la media l'intensità brevettuale

Luca Orlando

Oreficeria di Valenza. E poi macchine agricole dell'Emilia-Romagna, i vini del Bresciano, la gomma del Sebino Bergamasco.

Nell'analisi 2023 di Intesa Sanpaolo sono questi i distretti migliori in Italia per performance, crescita e redditività. Dati che emergono all'interno di un quadro che è comunque mediamente positivo, pur in presenza di un contesto esterno per nulla favorevole. L'analisi dei bilanci di quasi 21 mila imprese evidenzia infatti un progresso del 20% nei ricavi rispetto al periodo pre-Covid del 2019, con un piccolo progresso (+0,8%) stimato anche nel 2023, nonostante la corsa del biennio precedente.

Performance positiva e superiore a quella delle imprese non distrettuali, con risultati ai vertici europei

per 14 dei 19 settori analizzati e crescite rispetto al 2019 diffuse ovunque, con il picco dei mezzi di trasporto che vedono tra 2019 e 2022 un gap favorevole delle vendite pari al 38%.

Se nel 2023 l'export distrettuale è rimasto sostanzialmente stabile, ha comunque confermato i livelli record toccati nel 2022 (150 miliardi), portando però ad un avanzo record che arriva a quota 94 miliardi. Risultati realizzati superando la debolezza del mercato tedesco e cogliendo le opportunità di crescita presenti altrove, ad esempio in Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Cina.

«I dati – spiega il chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice – evidenziano una risalita importante della produttività, così come tassi di innovazione e brevetti sono più elevati rispetto alle aree non distrettuali. E come si vede dalle analisi, esiste una relazione diretta tra crescita dei ricavi e tassi di innovazione, presenza di certificazioni ambientali e di qualità».

Altra evidenza è il rafforzamento patrimoniale, con un patrimonio netto in rapporto al passivo che per le aziende arriva oltre la soglia del 30%, il doppio rispetto al 2000.

«Guardando questi numeri – commenta il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro – si vede come siano proprio i distretti a guidare gli aspetti positivi del cambia-

mento. Sono popolati da imprese molto vivaci che investono e soprattutto che stanno investendo di più sia in tecnologia che in reti commerciali che in sistemi di collaborazione tra imprese. Anche le banche svolgono un ruolo in questo cambiamento: se il Pnrr ha messo a disposizione del Paese circa 200 miliardi, Intesa Sanpaolo nello stesso periodo dedica al sistema delle imprese una massa di prestiti di 410 miliardi».

Nell'anno in corso la previsione vede i distretti progredire di un altro punto in termini di ricavi, crescita che dovrebbe salire al 2% nel corso del 2025.

Numeri limitati, rispetto al balzo del biennio 2021-2022, che si confrontano però con un contesto globale di commercio internazionale che è molto meno brillante rispetto al passato. A trainare questa crescita per gli analisti saranno in particolare due aree: la meccanica, che potrà beneficiare della maggior domanda di beni di investimento attivata dalla transizione digitale e green e l'agro-alimentare, che potrà contare invece in generale su un potenziale di crescita ancora inespreso sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gros-Pietro: «Qui aziende che investono, sono queste aree a guidare gli aspetti positivi del cambiamento»



Gian Maria Gros-Pietro.
Presidente del cda di Intesa Sanpaolo



Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali

La nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori Terziario avanzato

A Roma la presentazione di Confindustria Professioni e Management

Claudio Tucci

Aggregare le principali realtà associative che rappresentano in Italia tutti i servizi derivanti da contributo intellettuale con l'obiettivo di realizzare «una più significativa e consistente presenza del terziario avanzato» (all'interno del sistema Confindustria). È questa la sfida di Confindustria Professioni e Management, la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made", presentata ieri a Roma nella splendida cornice della sala del Carroccio in Campidoglio.

Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Complessivamente la nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori (di cui la stragrande maggioranza sono giovani under30), ponendosi, così, concretamente, come "catalizzatore" per il progresso e l'innovazione in ogni area consulenziale, favorendo l'integrazione delle diverse competenze professionali e contribuendo allo sviluppo di un tessuto industriale e sociale resiliente e sostenibile.

«Il nostro primo obiettivo sarà quello di diventare un interlocutore strategico per le istituzioni ed i nostri stakeholder, avendo così un ulteriore impatto su tutti i settori industriali, attraverso l'aumento della competitività dei nostri professionisti e incidendo favorevolmente sullo sviluppo e la promozione del sistema Paese - ha sottolineato Giorgio Lupoi, presidente di Confindustria Professioni e Management e numero uno di Oice - . Il made in Italy ha molto a che fare con l'ingegno, oltre a food, design e moda. E quello italiano è riconosciuto in tutto il mondo».

«Fare servizi significa fare industria - ha aggiunto Luigi Riva, vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Assoconsult - . E i nostri servizi, abbiamo calcolato, hanno un tasso di produttività di 2,5 volte maggiore di quello industriale. Possiamo quindi dare un contributo ad innalzarla. La formazione interdisciplinare e continua, la standardizzazione e regolamentazione delle pratiche professionali, lo sviluppo della ricerca per soluzioni sempre innovative, la promozione della responsabilità sociale ed etica, incoraggiando pratiche sostenibili e principi di equità e giustizia, sono di fatto il focus del nostro lavoro».

Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito, ha confermato Marco De Amicis, dg di Confindustria Professioni e Management, il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori, diventando, per questa via, ancora più rappresentativa di un comparto industriale e culturale, in grado di garantire servizi in settori strategici e funzionali nel contesto produttivo italiano.

«In questi anni, Una è cresciuta

molto grazie alle tante attività associative, alle numerose adesioni di aziende e alle decisioni importanti prese coraggiosamente a livello nazionale e territoriale - ha chiosato Davide Arduini, neo vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Una-Aziende della Comunicazione Unite -. Per questo sentiamo la necessità come associazione di giungere a un nuovo livello di rilevanza che sia espressione di questa evoluzione. La nuova federazione è infatti rappresentativa di questo upgrade che Una è pronta a sostenere, attraverso nuove sfide e obiettivi più ambiziosi, come quello di ricoprire un ruolo distintivo e decisivo nella politica economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA FEDERAZIONE

I partecipanti

Confindustria Professioni e Management è la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made". Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito c'è il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori.





Al vertice. Da sinistra i presidenti Davide Arduini (Una - Aziende della Comunicazione Unite), Giorgio Lupoi (Oice) e Luigi Riva (Assoconsult)

L'INIZIATIVA «RECIDIVA ZERO»

IL LAVORO PONTE
TRA CARCERE E SOCIETÀ

di Renato Brunetta — a pagina 17



Più lavoro, più formazione e più reinserimento per cambiare le carceri

L'iniziativa «Recidiva zero»

Renato Brunetta

«**I**l lavoro è valore sociale, fattore di emancipazione, giustizia e benessere per tutti». È da questo principio che ha preso le mosse l'accordo del 13 giugno 2023 tra Cnel e Ministero della Giustizia per «gettare un ponte tra il carcere e la società, portando il lavoro e l'istruzione al centro di un grande progetto di inclusione sociale che veda protagonisti le imprese, i sindacati, il volontariato, il sistema scolastico e universitario e gli enti locali».

Vogliamo essere realisti e, al contempo, ambiziosi rispetto a una sfida così importante che aggrega organizzazioni, reti, società civile, soggetti pubblici e privati: la riabilitazione dei detenuti è un obiettivo di policy complesso, ma raggiungibile. È ormai dimostrata la relazione tra status lavorativo e probabilità di commettere reati, così come l'impatto positivo che il lavoro genera sulla riduzione dei comportamenti devianti, garantendo quel collegamento con la società al di fuori del mondo carcerario, essenziale per un effettivo reinserimento. La presenza delle imprese, ancora non adeguata nelle nostre carceri, è un elemento che contribuisce all'incontro tra domanda e offerta, per un inserimento diretto dei detenuti nel mondo del lavoro, sia durante che a fine pena.

Sono 61.049 i detenuti che si trovano nei nostri istituti penitenziari: il 4,3% sono donne, il 31,3% sono stranieri. Il tasso di sovraffollamento è pari al 119%.

A fronte di una capienza regolamentare di 51.178 detenuti, 5.980 di loro usciranno dal carcere entro un anno. Questo ultimo segmento rappresenta uno dei target principali dei percorsi personalizzati di formazione e di inserimento lavorativo, in grado di esprimere il maggiore effetto sul tasso di recidiva.

È l'inizio di un circuito virtuoso.

Con il riconoscimento del lavoro e della sua giusta remunerazione possiamo puntare all'azzeramento della recidiva e, al contempo, contrastare la capacità attrattiva e i rischi corrosivi della criminalità

organizzata. Il paradigma da adottare è più lavoro, più istruzione, più formazione, più reinserimento. Il Cnel e il Ministero della Giustizia hanno lavorato in questi dieci mesi in collaborazione con tutti i soggetti e le realtà che operano nel sistema carcerario per dare compiuta applicazione al principio costituzionale di rieducazione della pena. Da Cassa delle Ammende alla rete delle cabine di regia territoriali delle Regioni, dal Garante nazionale alla rete dei garanti territoriali e a quella dei poli universitari penitenziari della Crui, dal Forum del Terzo Settore all'Acri e alle altre fondazioni bancarie, da Unioncamere a Assolavoro, dall'Ente del Microcredito a Assifero, da Anci agli ordini professionali, dalle Caritas diocesane a Usmi, dalla Comunità di Sant'Egidio alla Fondazione San Patrignano e alla rete delle centinaia di comunità di recupero. Solo per citarne alcune.

Perché una così straordinaria ricchezza di iniziative che accomuna istituzioni, Regioni, enti locali, garanti territoriali, terzo settore, parti sociali, fondazioni, atenei, organizzazioni religiose ha prodotto risultati parziali, discontinui, di certo non adeguati all'impegno profuso? Questo è il punto.

Il carcere e la società continuano a essere due universi separati, incapaci di comunicare tra loro, perché diffidenti e in sordo conflitto reciproco. Le radici di questa "resilienza negativa" sono profonde: un'offerta rieducativa e formativa spesso non allineata con il mercato del lavoro e i fabbisogni dei territori, una discontinuità dei progetti realizzati, una mancata scala-



bilità delle esperienze di successo, una ridotta portata delle iniziative. E poi ancora troppa opacità, eccessiva burocrazia e *accountability* non adeguata.

Di un detenuto su due – e di due su tre se stranieri – non conosciamo neppure il titolo di studio, mentre di un terzo o poco più della popolazione carceraria non risulta acquisita la storia professionale. Tutti elementi essenziali per la definizione di un percorso di formazione o di inserimento lavorativo in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro e coerente con il profilo personale del detenuto e la sua effettiva occupabilità. Conoscendo poco e male il capitale umano presente nelle nostre carceri, come meravigliarsi degli attuali scarsi esiti occupazionali?

Ma esistono anche fattori di carattere generale che incidono sulla traguardabilità del nostro obiettivo. Basti pensare all'apporto determinante del capitale umano dei servizi penitenziari, se professionalmente valorizzato e inquadrato, così come al ruolo decisivo dell'infrastruttura logistica, strumentale e digitale degli istituti. E ancora: la questione dell'efficientamento complessivo della macchina dell'esecuzione penale attraverso un dialogo costante, trasparente e qualificato tra i diversi attori istituzionali.

Temi di cui il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha piena consapevolezza, e sui quali è già al lavoro per approntare soluzioni organiche all'interno di politiche volte alla riduzione del sovraffollamento e dei rischi che ne derivano, che possono essere drasticamente abbattuti anche con misure complementari, ma altrettanto importanti, a partire dalle attività sportive a quelle culturali e artistiche.

L'intesa tra Ministero della Giustizia e Cnel risponde a queste criticità: è un vero e proprio patto di corresponsabilità offerto a tutte le realtà che decideranno di "fare rete", amplificando così all'ennesima potenza competenze, esperienze, opportunità, risorse e dunque possibilità di successo.

Chi ha una rete ha un tesoro. Ma la rete presuppone una struttura organizzativa adeguata, in grado di gestire, in un percorso di accompagnamento e di coordinamento, la complessità della collaborazione tra i diversi soggetti: mondo del lavoro, scuola, formazione, università, corpi intermedi, carcere. Basti pensare ad attori quali la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che potrà curare la formazione manageriale dell'intero sistema carcerario o a realtà quali le reti delle agenzie di lavoro pubbliche e private, in grado di incrociare e far coincidere le aspettative occupazionali alle reali esigenze del mercato. Ogni agenzia del lavoro, pubblica o privata, prenda in carico uno dei 189 carceri italiani e realizzi continuamente progetti di formazione e collocamento.

Vettori delle attività saranno il "Segretariato Permanente" del Cnel e l'Amministrazione penitenziaria, chiamati entrambi, per le rispettive competenze e i rispettivi punti di forza, a dare impulso e facilitare, in stretta sinergia istituzionale oltre che progettuale, l'interconnessione tra le reti istituzionali, le parti sociali e il terzo settore attraverso "regole di ingaggio" e "azioni di sistema" programmate per superare la frammentarietà, l'auto-referenzialità e i vincoli di natura temporale, territoriale o finanziaria.

Tutti limiti che condizionano buona parte delle progettualità oggi esistenti, riducendole ad una condizione di "esemplarità" che seppur positiva, poco rileva a fronte della necessità di un approccio unitario e globale che deve essere invece rivolto alla totalità degli istituti penitenziari.

Un lavoro da svolgere in costante raccordo con la Cassa delle Ammende e con la rete delle 16 cabine di regia territoriali rese operative nell'ambito dell'accordo con le Regioni. Sono 80 i milioni di euro già impegnati dal 2022 a oggi in progetti rivolti a 18mila beneficiari, detenuti ed ex detenuti e sui quali il Segretariato del Cnel avvierà una valutazione d'impatto dedicata.

Le reti non mancano, manca la loro sinergia operativa. La prima "azione di sistema" che coinvolge soggetti pubblici e privati dell'informatica è l'integrale digitalizzazione degli spazi dedicati alla formazione professionale e allo studio in carcere, presupposto necessario per lo sviluppo di programmi efficaci di accompagnamento al lavoro e all'autoimprenditorialità dei detenuti.

La geografia sociale del carcere e i ritardi accumulati rendono urgente la sfida che abbiamo assunto. È essenziale la predisposizione di un pacchetto normativo e regolamentare funzionale all'ottimizzazione dei processi organizzativi e alla governance complessiva. Abbiamo già un testo implementabile. Dalla progressiva e piena equiparazione del lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria agli standard ordinari dei Ccnl di riferimento, alla messa in rete delle commissioni regionali e penitenziarie per il lavoro, al collocamento mirato dei neomaggiorenni in uscita dagli istituti penali minorili; dalla diffusione dei servizi dei patronati alla estensione dei benefici della "Legge Smuraglia", prevedendone il prolungamento e una diversa intensità. Una norma che nel solo 2024 ha coinvolto 537 imprese e cooperative con agevolazioni fiscali pari a 10,6 milioni di euro, ma che ancora oggi presenta elevati divari e concentrazioni territoriali in termini di accesso ai benefici. Lavoreremo a forme di responsabilizzazione e compartecipazione dei detenuti nei confronti delle vittime e a una rivisitazione dei regolamenti improntata a criteri di semplificazione, accessibilità e premialità.

Ma l'aspetto maggiormente qualificante è il tentativo, assolutamente innovativo, di radicare e diffondere una "cultura imprenditoriale". È un cambio di paradigma rispetto al quale Cnel e Ministero della Giustizia mettono alla prova il "sistema carcere" e il tessuto imprenditoriale e civile del nostro Paese. Mettiamo "in carcere" imprese, società civile, istituzioni: solo così potremo vincere tutti, insieme. Un'operazione vantaggiosa per tutte le parti in causa: per i detenuti, a cui sarebbe offerto un percorso autentico di risocializzazione; per la società e l'economia, che vedrebbero trasformata la spesa del sistema penitenziario in investimenti produttivi; e per le vittime dei reati, a cui sarebbe restituita anzitutto la speranza che il male da loro sofferto non si ripeta, e nel cui fondo dedicato sarebbe convogliata una quota della ricchezza prodotta: *win-win-win*.

Presidente del Cnel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Si tiene oggi a Roma presso la sede Cnel a Villa Lubin "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere", iniziativa organizzata da Cnel e ministero della Giustizia. Interverranno una trentina di relatori in tre sessioni e in sei focus tematici, tra gli altri il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il Capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria Giovanni Russo, il presidente del Cnel Renato Brunetta. Previsto anche l'intervento del Presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi.



Borseggi. Così si chiama la sartoria nel carcere maschile di Milano-Opera, un progetto di «Opera in fiore» che promuove il lavoro per persone svantaggiate: percorsi virtuosi di responsabilità sociale ed economia circolare che combattono recidiva e pregiudizio